ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Giovedì 11 Aprile 1918* — MATTINO NUM. 100

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, prezzi convenzionali. Pagamento anticipato. Dirigersi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, od alle sue Succursali

Le truppe inglesi e portoghesi sostengono un violento assalto
di importanti forze tedesche tra La Bassée e Armentières

L'attacco nemico
nel settore della Lys

LONDRA, 10.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Dopo avere violentemente bombardato le nostre posizioni del canale di La-Bassée in vicinanza di Armentières, importanti forze nemiche attaccarono stamane le truppe inglesi e portoghesi che tengono questo settore. Favorito dalla fitta nebbia che rendeva l'osservazione impossibile, il nemico è riuscito ad aprirsi il passo nelle posizioni degli alleati in vicinanza di Neuve-Chapelle, di Fauquissart e della fattoria La Cordonnière. Dopo un'accanita lotta, durata per tutta la giornata, il nemico è riuscito a far piegare i portoghesi al centro e gli inglesi sui fianchi della linea sulla Lys fra Estaires e Back-Saint Maur. Abbiamo mantenuto le nostre posizioni sui due fianchi dei dintorni di Givenchy e di Fleurbaix. Una violenta lotta fu svolta in queste due località, ove il nemico è stato respinto. Richebourg - Saint Waast e Laventie sono stati ripresi dal nemico. Una viva lotta prosegue sull'insieme di questo fronte. A sud di Arras soltanto piccoli scontri, durante i quali facemmo alcuni prigionieri, si svolsero sul fronte inglese.

Nella giornata dell'8 corrente, eccetto alcuni voli a bassa quota, i nostri aviatori, a causa della nebbia e della pioggia, non hanno effettuato alcuna operazione. È stato abbattuto un pallone nemico. Nessuno dei nostri apparecchi manca. Abbiamo potuto scoprire la posizione di uno dei velivoli dati come scomparsi il 7 corrente.

Le truppe americane in Francia

Washington, 9.

Il facente funzioni di segretario di Stato per la guerra, Crowell, annunzia che il trasporto delle truppe americane in Francia si effettua già con la maggior rapidità prevista, in seguito alle misure di acceleramento prese dopo l'inizio della battaglia di Piccardia.

Il *New Yorker Zeitung*, il più antico giornale quotidiano socialista che si pubblica in lingua tedesca negli Stati Uniti, in un articolo di fondo esprime orrore e riprovazione per l'offensiva tedesca sulla Somme. Dopo aver condannato il cinismo col quale il partito militarista imperante in Germania calpesta tutte le leggi morali ed umane, il giornale continua: « La guerra brigantesca degli Hohenzollern nel cuore della Russia rivoluzionaria ha cambiato il punto di vista di tutti gli amici della pace nei paesi alleati ». L'articolista dice che una vittoria tedesca non sarebbe la vittoria del popolo tedesco, ma della casta militarista, che sul rosi delle altare della Patria sacrifica senza pietà la vita dei suoi soldati non solo, ma delle donne e dei bambini. « Intanto il sangue tedesco scorre a rivi, e dai fiumi contesi viene versato nel Mare del Nord. In questa offensiva si può dire senza esagerazione che la Germania sta sacrificando una intera generazione del suo popolo, ed il Kaiser ringrazia il suo vecchio Dio germanico per il presunto aiuto che gli presta nell'opera nefanda di assassinio e di saccheggio. Ma la Germania, la vera Germania, dinanzi a queste bestemmie ed a questi orrori rabbrividisce e tace fin a quando tacerà? ».

Vano tentativo tedesco
ad Hangard-en-Santerre

PARIGI, 10.

Il comunicato di ieri delle ore 23 dice: A nord di Mont-Didier l'artiglieria nemica, violentemente controbattuta dalla nostra, ha bombardato parecchi punti delle nostre posizioni. Nella regione di Hangard-en-Santerre il nostro fuoco ha impedito ad un attacco tedesco di sboccare dalle sue linee. Abbiamo respinto un tentativo nemico ad ovest di Noyon, nel settore di Biermont. Sulla riva sinistra dell'Oise lotta di artiglieria intermittente. Le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco ed hanno disperso concentrazioni nemiche nella regione di Coucy-le-Chateau. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: La notte è stata caratterizzata da una serie di azioni locali intraprese dai tedeschi in parecchi punti del fronte. Nella regione di Hangard-en-Santerre i tedeschi hanno pronunciato ieri, alla fine della giornata, un potente attacco preceduto da una forte preparazione di artiglieria. Si è impegnato un accanito combattimento per il possesso del villaggio che è passato di mano in mano. Verso le 3 di stamane un contrattacco francese ha ripreso completamente il villaggio e il cimitero. Nello stesso momento un tentativo tedesco per ricacciare i francesi dal bosco ad est di Castel ha subito un sanguinoso insuccesso. Ad ovest di Noyon i tedeschi non sono stati più fortunati. Nella regione di Suzey le truppe francesi hanno infranto lo sforzo dei tedeschi, i quali hanno aumentato la cifra delle loro perdite senza ottenere un risultato. A nord-est di Mont-Renaud ricognizioni francesi hanno fatto prigionieri e si sono impadronite di due mitragliatrici. Sulla riva sinistra dell'Oise e sulla sinistra del canale lotta intermittente delle artiglierie. A nord-ovest di Reims i francesi hanno fatto una riuscita incursione nelle linee nemiche, prendendo prigionieri. Grande attività delle opposte artiglierie sulla riva sinistra della Mosa, nella foresta di Apremont, in Woevre e nella regione di Flirey.

Poincaré al fronte

Parigi, 10, mattino.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, visitò lunedì le Divisioni che combattono nella regione di La Falaise.

Il Cancelliere al Quartier Generale

Zurigo, 10.

Si ha da Berlino che il Cancelliere dell'Impero, conte Hertling, si è recato ieri al Quartiere generale.

Le esigenze della Germania
per il disarmo delle navi russe
Quattro delegati arrestati dai tedeschi

Pietrogrado, 9.

I tedeschi ad Hangoe esigono: 1.o *la cessazione della distruzione delle navi nei porti e dei porti della Finlandia;* 2.o *che le chiavarde e gli alzi dei cannoni di bordo e della batteria di terra debbano essere caricate su barche che si ancoreranno nella baia di Gustavsend prima del giorno 11 corrente;* 3.o *che gli equipaggi di tutte le navi da guerra debbano ritornare in Russia. Tuttavia trenta uomini saranno autorizzati a restare a bordo delle dreadnoughts russe, venti a bordo degli incrociatori, cinque a bordo dei cacciatorpediniere e tre a bordo dei sottomarini. I tedeschi basano le loro esigenze sul testo del trattato di Brest-Litowski poichè dichiarano che esso non contiene un articolo che autorizzi la flotta russa a restare in Finlandia fino allo scioglimento dei ghiacci. I tedeschi arrestarono per considerazioni d'ordine militare quattro membri delle Delegazioni russe che furono loro inviati recentemente per fare rimostranze circa il loro sbarco in Finlandia.* (Stefani).

La perdita del nostro naviglio mercantile

Roma, 10, sera.

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 6 aprile, il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente: entrate 314 con stazza complessiva lorda di 291.380 tonnellate; uscite 319, con stazza complessiva lorda di 240.819 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. La perdita di navi italiane su tutti i mari furono di un piroscafo sopra le 1500 tonnellate e di tre velieri, di cui uno sopra le cento tonnellate.

L'affondamento d'una controtorpediniera inglese

Londra, 10, mattino.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: « Una nostra controtorpediniera è affondata il 6 aprile, dopo una collisione nella nebbia. L'equipaggio è scomparso e probabilmente è annegato ».

Vivaci azioni di artiglieria
nella zona montana

COMANDO SUPREMO, 10.

Le opposte artiglierie si contrabatterono ieri più vivacemente fra Astico e Brenta, e nostre batterie eseguirono concentramenti di fuoco nelle Giudicarie e nella regione nord-occidentale del Monte Grappa. Nella conca di Asiago pattuglie nemiche, affrontate da pattuglie alleate, dovettero ripiegare lasciando qualche prigioniero. Altri nuclei nemici vennero presi a fucilate e fugati in Val Lagarina e Val d'Assa. Nella zona litoranea si ebbero vivaci azioni di fucileria lungo il Sile e breve lotta di bombarde sulla Piave Vecchia. A Capo Sile una nostra pattuglia di assalto annientò il presidio di un piccolo posto nemico e rientrò al completo riportando alcuni prigionieri. **DIAZ.**

Il messaggio di Orlando
al generale Diaz
Elogio del valore dei soldati e dell'austerità e del silenzio del Capo

Roma, 10.

Il presidente del Consiglio on. Orlando, di ritorno dalla zona di guerra, ha diretto al capo di Stato Maggiore dell'esercito generale Diaz il seguente telegramma:

« Non appena tornato qui mi è grato di rinnovarle i sentimenti della mia calda ammirazione per il perfetto ordine dell'esercito e la magnifica tenuta delle truppe, che ho potuto constatare di persona nei giorni trascorsi al fronte. Questi sentimenti già a viva voce espressi all'E. V., mi provo il bisogno di riaffermarli pur da lontano, perchè voglio che il senso di confortante fiducia, che questa visita ha inspirato nell'animo mio, si diffonda per tutto il paese. In questo periodo di mio Governo, breve per tempo ma grande per avvenimenti, ho sempre parlato con tutta franchezza e sincerità, giudicando che ad un popolo, il quale, come l'italiano, ha dato così fulgide prove di resistenza e di sangue freddo anche nei più difficili momenti, si possa e si debba dire sempre, e tutta, la verità. Oggi con la medesima coscienza, io sono lieto ed orgoglioso di poter assicurare al popolo nostro che l'esercito, cui è affidata la difesa dell'esistenza e dell'onore della patria, non è stato mai più degno, come nell'ora attuale, di questo compito supremo. Alla saldezza degli animi corrisponde la saldezza degli apprestamenti militari. L'urto del nemico, quando verrà, ci troverà pronti a sostenerlo. E se all'aduno cimento, che segna la crisi definitiva della grande guerra, noi possiamo apprestarci con cuore non diverso da quello con cui altri pure affrontammo e superammo, questa fiducia è dovuta, oltre che al valore dei soldati, alle qualità del loro capo. La E. V. nel compito immane che assunse e che è venuta adempiendo, prima con l'aver trattenuto il nemico sul Piave, mentre persino molti cuori saldi già quasi disperavano, poi con l'aver riordinato l'esercito in modo così rapido, profondo e rigoroso, ha voluto circondare la mirabile opera sua di riserbo, di austerità e di silenzio, come si addice ad un uomo per cui valgono le azioni, non le parole. Cosciente della gravità dell'ora, ma fidente oggi, come ieri, e più di ieri, nella saggezza di V. E. e nell'eroismo dei nostri soldati, il popolo italiano riafferma ai propri figli combattenti la sua ammirazione e la sua riconoscenza, nella certezza che premio dei nostri sacrifici sarà la degna e giusta vittoria ».

La Commissione della Croce Rossa americana
in zone di guerra

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Comando Supremo, 10.

La Commissione della *Croce Rossa* americana, composta dei signori H. Davidson, presidente generale, colonnello Perkins e maggiore Lee, accompagnata da un colonnello italiano di Stato Maggiore, si è recata ieri alla nostra fronte per una breve visita. In uno dei nostri settori montani raggiunse le posizioni a mezzo di una teleferica. Si recò quindi a Treviso, dove fu accolta dal prefetto e dalle Autorità; quindi al Comando della III Armata, ove fu trattenuta a colazione da S. A. R. il Duca d'Aosta, e recata a Venezia. I rappresentanti della *Croce Rossa* americana, al ritorno da Venezia, dove ebbero la migliore accoglienza da parte delle Autorità e della popolazione, vennero ricevuti in udienza da S. M. il Re, che volle trattenerli a pranzo. I rappresentanti della *Croce Rossa* americana, Associazione che comprende circa 40 milioni di soci, riportarono la migliore impressione da questa visita, avendo avuto occasione di constatare ovunque i sentimenti di fratellanza e di amicizia che uniscono i due popoli. **L. Ambrosini.**

Truppe americane israelite in Inghilterra

Londra, 10, sera.

Il primo contingente americano israelita, che faceva rotta per raggiungere l'esercito britannico in Palestina, è arrivato in Inghilterra. E' un Corpo di truppe composto di uomini di eccellente presenza e pieni di entusiasmo.

Importante discorso di Lloyd George ai Comuni
sulla situazione militare in Francia
Le responsabilità, i provvedimenti, l'unità di Comando

Londra, 10, mattino

Alla Camera dei Comuni, il primo ministro Lloyd George ha pronunciato un discorso, molto atteso sulla situazione sul fronte occidentale e sulle proposte del Governo relativamente alla questione degli effettivi. La Camera è gremitissima ma non vi è la più piccola agitazione. Quando i vari capi politici entrano nell'aula non vi è alcuna dimostrazione. Anche il primo ministro entra inosservato, ma è salutato alle approvazioni quando si alza per parlare. Lloyd George inizia il suo discorso a voce bassa ma ispirata il tono a mano a mano che espone le proposte del Governo.

Per superar la tempesta

Il primo ministro Lloyd George dice: « Siamo entrati ora nella fase più critica di questa terribile guerra. Vi è un momento di calma nella tempesta, ma l'uragano non è ancora cessato. Esso raccoglie le forze per scatenarsi più furiosamente di prima. Avanti il combattimento finale, si scatenerà ancora molte volte. La sorte dell'impero, la sorte dell'Europa e la sorte della libertà del mondo intero, possono dipendere dal successo col quale resisteremo e faremo fronte all'urto di questi attacchi. Per conseguenza il Governo si propone di sottoporre oggi al Parlamento alcune raccomandazioni per aiutare la Gran Bretagna e gli Alleati a sormontare la tempesta. Esse implicheranno, Lloyd George si rammarica di doverlo dire, sacrifici enormi per gran parte della popolazione e nulla potrebbe giustificarli, se non la più estrema necessità e il fatto che combattiamo per tutto ciò che è essenziale e più sacro alla vita nazionale ».

Lloyd George spiega perchè il Parlamento non fu convocato più presto. Dal principio della battaglia il Governo è stato occupato quasi ogni ora, di concerto con gli Alleati, a provvedere alle misure necessarie per aiutare gli eserciti a far fronte ad una situazione della più grande importanza.

Egli dice: « Le proposte che il Governo ha intenzione di sottoporre al Parlamento richiedono un esame minuzioso, accurato; e siamo qui ora per sfuggire queste proposte in condizioni che saranno ben lontane da qualsiasi idea di panico ». Lloyd George proseguendo tratta delle circostanze che hanno determinato l'attuale situazione militare. Facendo rilevare la difficoltà di ottenere un racconto chiaro e degno di fede di una battaglia che si estende su un fronte di 50 miglia, dice che i generali e lo Stato Maggiore sono naturalmente occupati a concentrare la loro attenzione sulle operazioni del nemico, e, fino al momento in cui la tensione diminuirà, sarà molto difficile di constatare esattamente ciò che è avvenuto. Ma vi sono due o tre fatti salienti e nell'enunciarli Lloyd George desidera di richiamare l'attenzione su due cose che sopratutto debbono essere evitate. Prima di tutto, dice, non bisogna dire nulla che possa incoraggiare il nemico; non bisogna dire nulla che possa scoraggiare le nostre truppe che combattono tanto valorosamente in questo stesso momento. In seconda luogo bisogna porre fine a tutte le questioni ed a tutte le recriminazioni.

Le forze - Predizioni esatte

« Qual'era la situazione al principio della battaglia? Malgrado le gravi perdite del 1917, l'esercito in Francia era considerevolmente più forte al primo gennaio 1918 che al primo gennaio 1917. Fino all'ottobre o al novembre 1917 le forze combattenti tedesche in Francia erano nella proporzione di due tedeschi a tre alleati. Sopraggiunse allora il crollo della Russia, e i tedeschi inviarono in fretta le Divisioni rimaste libere in Oriente sul fronte occidentale. Malgrado il numero molto considerevole di Divisioni tedesche portate da Oriente in Occidente, malgrado l'aiuto esercito, in una certa misura, dati gli effettivi dei nostri eserciti nel 1917, quando la battaglia cominciò, le forze combattenti dell'esercito tedesco intero sul fronte occidentale erano solo approssimativamente e non completamente eguali alle forze combattenti alleate. Quanto alla fanteria i tedeschi erano temporaneamente inferiori; quanto all'artiglieria erano inferiori; quanto alla cavalleria erano considerevolmente inferiori ed indubbiamente erano inferiori quanto alle forze aeree. I tedeschi tuttavia organizzarono le loro truppe in modo da formare un più gran numero di Divisioni coi loro effettivi di fanteria inferiori e coi minor loro numero di cannoni. Vi sono meno battaglioni nella Divisione tedesca e meno soldati nel battaglione. E' unicamente questione di organizzazione e resta a vedere se la loro organizzazione è superiore alla nostra. I tedeschi tuttavia godono di uno o due grandi vantaggi: ebbero il vantaggio iniziale di cui dispongono sempre coloro che attaccano. Essi sapevano dove intendevano attaccare, conoscevano le proporzioni dell'attacco e conoscevano il momento dell'attacco.

« E' sempre difficile dire quando un attacco sarà lanciato. Il problema fu minuziosamente studiato dallo Stato Maggiore militare a Versailles, e sir Henry Wilson giunse alla conclusione che l'attacco sarebbe lanciato a sud di Arras, che abbraccerebbe un fronte molto largo e che 30 Divisioni sarebbero all'uopo impegnate ed i tedeschi cercherebbero di sfondare le linee britanniche. Si giunse a queste conclusioni due o tre mesi sono e si tratta di una delle più notevoli predizioni delle intenzioni del nemico che siano mai state fatte.

« Un'altra osservazione fatta fu che l'attacco riuscirebbe probabilmente sino a penetrare nelle linee britanniche per una profondità eguale alla metà della lunghezza del fronte di attacco. I tedeschi possedevano anche un altro vantaggio. Fortuna riferire a lui, Lloyd George, le seguenti parole del Kaiser all'ex-re Costantino: « Io li batterò perchè non hanno l'unità di comando! ». Era un vantaggio serio, evidente. Con due Comandi separati, il problema era difficile; e un generale è sempre portato ad accordare al proprio esercito il beneficio del dubbio, perchè, se qualche cosa va male, egli è considerato responsabile. Il tempo scorse e nebbioso aiutò il nemico, che potè avanzare su un terreno ove nessuno avrebbe potuto ragionevolmente credere che sarebbe stato possibile. Grazie alla nebbia, i tedeschi erano realmente in alcuni punti a qualche metro dalla nostra linea del fronte prima che il loro approssimarsi fosse noto. Era assolutamente impossibile vederli, e ciò come fu dimostrato fu un particolare svantaggio per noi, perchè la nostra organizzazione difensiva in quella particolare località dipendeva largamente dal fuoco incrociato delle mitragliatrici e dell'artiglieria. Il nemico profittò nel modo più completo di questo vantaggio.

Un generale sotto giudizio

« Quanto alla battaglia in se stessa, occorrerà del tempo per verificare tutti i fatti; ma in un certo momento essa fu senza dubbio assai critica. Il nemico penetrò tra il nostro terzo esercito e il quinto. La breccia era seria e la situazione fu ristabilita per la magnifica condotta delle nostre truppe, che si ritirarono in perfetto ordine, ristabilendo il collegamento tra i due eserciti e sventando lo scopo del piano nemico. La Camera e il paese non potranno mai abbastanza ringraziare le truppe del superbo valore e della fiera tenacia con cui fronteggiarono le orde nemiche, la cui superiorità era schiacciante, e si aggrapparono alle loro posizioni. Esse si ritirarono, ma non furono mai messe in rotta, ed ancora una volta il coraggio, accompagnato dal sangue freddo del soldato britannico, che rifiuta di ammettere la sconfitta, ha salvato l'Europa ».

Il deputato Kennedy Jones interrompe: « E i generali? ».

Lloyd George risponde: « Ho parlato dell'intero esercito: generali, ufficiali e soldati, e non faccio distinzioni. Essi si comportarono con incredibile coraggio e grande sangue freddo nelle più dure condizioni, e non si deve fare distinzione fra ufficiali e soldati. Per dare un esempio, il generale di Brigata Carey raccolse un gran serie di brecce segnalatori, soldati del genio, lavoratori e mitraglieri sparsi, e contenne i tedeschi e sbarrò la strada di Amiens ».

« Sino al momento in cui tutte le circostanze che determinarono il ritiro del quinto esercito saranno conosciute, e cioè il suo insuccesso nel mantenere la linea della Somme almeno fino al momento che i tedeschi avessero potuto portare i loro cannoni, e forse la mancata adeguata distruzione dei ponti, fino a che tutto ciò non sia chiarito sarebbe ingiusto criticare il generale che comandava detto esercito, il generale Gough; ma fino a che queste circostanze non siano chiarite, sarebbe anche ingiusto verso gli eserciti britannici lasciarlo in servizio come comandante di un esercito in campagna, ed il Gabinetto di guerra ha pertanto pensato essere necessario di richiamarlo finchè i fatti non siano stati esaminati e sottoposti al Governo dai suoi consiglieri militari ».

I rinforzi

Continuando Lloyd George rende un caloroso omaggio alle riserve francesi per la rapidità con la quale intervennero. « E' stato uno dei più notevoli esempi di organizzazione in questa guerra. Grazie agli sforzi dei nostri propri soldati, ed al leale soccorso dato dall'esercito francese con vero spirito di cameratismo, la nostra posizione è per il momento stabilizzata. Ma è manifesto che i tedeschi preparano un altro e forse più forte attacco contro l'esercito alleato ».

Lloyd George ricorda che a nord l'esercito del generale Pyng non cedette mai neppure cento yards all'attacco nemico e non si ritirò che per conformarsi alla situazione sul suo fianco destro. Il nemico ha senza dubbio ottenuto un grande successo iniziale e non servirebbe a nulla negare i fatti; ma il nemico ha fallito alla sua principale mira, che era di separare gli eserciti anglo-francesi. Noi ci rendiamo però colpevoli di un grande e fatale errore se tentassimo diminuire la serietà delle nostre prospettive immediate. Il nemico si è impadronito di un terreno di apprezzabile valore e troppo vicino ad Amiens per la nostra sicurezza, ed è riuscito temporaneamente a costringere una delle nostre grandi armate a ripiegare ».

Passando poi a trattare delle misure prese dal Gabinetto, Lloyd George dice: « Il Gabinetto ha preso tutte le misure destinate ad accelerare l'invio di rinforzi per chiudere la breccia del nostro esercito. Giammai un numero così considerevole di uomini ha attraversato la Manica in un così breve spazio di tempo. Siccome il tempo stringeva, ci fu impossibile accordare alle truppe partenti per la Francia la licenza generalmente accordata in tale occasione; ma le truppe accettarono questa decisione con abnegazione degna della nostra riconoscenza. Quanto al numero dei cannoni e delle mitragliatrici catturati, il nemico ha molto esagerato, come pure per quello che riguarda i prigionieri. Il ministero delle Munizioni fu non soltanto in grado di sostituire i cannoni e le mitragliatrici, ma possiede ancora una notevolissima riserva. La stessa cosa può dirsi per le munizioni di cui vi sono grandi riserve qui ed in Francia, ed attualmente è per gli apparecchi aerei. Finchè la storia dell'intera battaglia non sia conosciuta è difficile narrare quello che gli aviatori hanno fatto durante la ritirata per opporsi all'avanzata del nemico e intralciare i suoi movimenti negli storzi che esso faceva per trasportare cannoni e munizioni.

L'unità strategica - L'America

Lloyd George ha piena fiducia che i nostri eserciti, generali e soldati, saranno interamente pronti per il prossimo scontro, in qualunque momento possa avvenire. Lloyd George accenna quindi all'aiuto materiale prestato dagli americani in circostanze drammatiche. « In America vi è un numero considerevolissimo di uomini in corso di allenamento; e gli alleati si attendevano di avere un grande esercito americano in Francia a primavera; ma occorre un tempo superiore a quello previsto per istruire questi soldati e, se l'America avesse voluto completare le sue divisioni, sarebbe stato impossibile per truppe di una terza imponente di partecipare a questa battaglia e a questa campagna, benchè essa possa benissimo essere la battaglia decisiva della guerra. Alcune proposte furono portate formulate prima a Baker e poi a Wilson ». Lloyd George esorta la Camera ad astenersi dal discutere la questione del Consiglio di Versailles, ma dice che chiunque aveva dubitato della saggezza di tale politica deve essere stato istruito dalla battaglia. Dopo l'inizio della battaglia non soltanto i Governi, ma i comandanti degli eserciti in campagna erano essi convinti dell'importanza dell'unità strategica più completa che si accordarono per la nomina del generale Foch alla direzione suprema della strategia di tutti gli eserciti alleati sul fronte occidentale. Lloyd George descrive Foch come uno dei più brillanti soldati d'Europa e fa notare che « quando fummo in una situazione simile, alla prima battaglia di Ypres, Foch vi condusse rapidissimamente un esercito francese con tutti i mezzi concepibili e indubbiamente aiutò a vincere la battaglia ».

Lloyd George aggiunge che non si può dubitare della lealtà e dello spirito di cameratismo di Foch, e Lloyd George non dubita affatto che l'accordo intervenuto sarà eseguito non soltanto nella lettera, ma nello spirito. L'unità strategica è una condizione fondamentale dell'unione, e non può essere mantenuta che con la cooperazione completa fra Governo e generali ed ha indiscutibilmente l'opinione pubblica dietro di sè.

Lloyd George supplica la nazione a rimanere unita a favore dell'unità di controllo delle operazioni strategiche dei nostri eserciti al fronte. « Noi combattiamo con un nemico assai potente, e, se esso ha ottenuto vittoria, lo deve principalmente all'unità di concentrazione superiore dei suoi piani strategici e dei suoi accordi ». Lloyd George dichiara ridicola la critica che la forza britannica sono state disperse in imprese secondarie. Neppure una Divisione è stata inviata dalla Francia in Oriente. Quanto a Salonicco, la sola cosa che il Governo attuale abbia fatto è stata di ridurre le forze di Salonicco di due Divisioni. In Mesopotamia vi è una sola divisione di truppe bianche; in Egitto ed in Palestina vi sono insieme soltanto tre divisioni di truppe bianche; il resto è composto di truppe indiane e miste. Senza i colpi inflitti ai turchi che cosa sarebbe avvenuto? I turchi avrebbero aiutato i tedeschi in Occidente come li hanno aiutati in Oriente, ma furono attaccati in Palestina ed in Mesopotamia e due armate turche furono distrutte. Lloyd George chiede alla Camera di considerare che cosa ciò significhi. « Esiste, attraverso la Persia e l'Afganistan, verso le Indie, una minaccia al nostro Impero di Oriente.

Commenti dei giornali

Nel suo discorso ai Comuni il primo ministro, Lloyd George, ha annunziato anche che l'età militare sarà elevata a cinquant'anni e, in certi casi, potrebbe darsi che il Governo domandasse l'autorizzazione ad elevarla a 55 anni.

Lloyd George annunziò che anche l'Irlanda sarà compresa nel progetto di legge relativo agli effettivi militari.

Il *Daily Telegraph* scrive che « la grande maggioranza dei lavoratori organizzati approva le proposte del Governo circa il rafforzamento dell'esercito, e l'opposizione dei deputati laburisti a tali proposte è scomparsa ». Infatti, in un discorso Arthur Henderson ha detto: « In questi ultimi quindici giorni la Gran Bretagna è passata per la prova più critica, ed ha manifestato un'incrollabile fiducia ed un'intrepida resistenza. Ogni altra attitudine non sarebbe stata conforme alle tradizioni britanniche e sarebbe stata indegna di quei bravi che hanno così valorosamente resistito al crudele nemico. Con questo ultimo attacco, che segue il trattamento inflitto alla Russia, il Kaiser ed i suoi « signori della guerra » hanno riavvicinato ed unite tutte le classi del popolo britannico in un grande e sacro sforzo e nella risoluzione di distruggere il militarismo ». L'oratore ha dichiarato poi che egli era stato fautore di una politica di conciliazione, ma che il Governo tedesco ha reso difficilissimo un accordo per reciproco consenso ed ha sospeso l'azione morale, politica e diplomatica. Esso ha provato che il militarismo prussiano, che è la brutalità organizzata, deve essere distrutto.

Il « Times », in un articolo di fondo, commentando le proposte che il Governo farà per fronteggiare l'offensiva tedesca dice: « Sarà forse bene confutare in precedenza alcune idee errate che sembrano circondarle e sono in parte il risultato di un malinteso sincero, ma per certi riguardi anche indubbiamente di una esposizione effettivamente inesatta dello stato delle cose. Alcuni, ad esempio, dicono al paese di ritenere che nulla di ciò che il Governo e il Parlamento possono fare adesso potrebbe avere una utilità militare immediata e proclamano rumorosamente che gli uomini che il Governo proporrà di chiamare adesso sotto le armi non potranno essere impiegati prima di molti mesi. Ciò è vero, ma in un senso limitatissimo e la deduzione che se ne vorrebbero trarre sono completamente sbagliate. La risposta da dare a tale critica è semplicemente che siamo in un momento decisivo della guerra e che in tal modo il solo Governo è in grado di decidere dei bisogni nazionali e che ciò che il Governo chiede non sarà rifiutato da un popolo fermamente deciso, come lo è il popolo britannico, a ripetere la vittoria. Il Governo unirà nelle deliberazioni della convenzione irlandese la base per una proposta circa il Governo della Irlanda, ma, poichè il progetto di coscrizione in Irlanda non è sottoposto alla condizione che la proposta della convenzione sia accettata, l'idea della coscrizione in Irlanda dovrà essere mantenuta, qualunque sia la sorte della proposta ».

Il corrispondente parlamentare del « Daily Chronicle », commentando la questione degli effettivi, dice: « E' bene ricordare che il progetto di legge che il Governo presenterà alla Camera dei Comuni non tocchera la produzione delle munizioni. I metodi di selezione e di dilazione della mano d'opera seguiranno il loro corso naturale. Durante gli ultimi dieci mesi 100 mila uomini sono stati tolti alle officine di munizioni ed hanno raggiunto l'esercito; tuttavia il rendimento della produzione è sempre aumentato. Il ministero delle munizioni impiega sempre tre milioni di operai. Il rendimento della produzione delle munizioni è stato così enorme che le forniture dalli sorte per l'esercito, dal principio della grande battaglia, sono state sostituite coi depositi senza toccare le riserve. Certe specie di munizioni, di cui il bisogno è più urgente, sono prodotte con celerità anche maggiore. Il Ministero delle munizioni ha raggiunto un tal grado di efficienza nella produzione, che è all'altezza di ogni eventualità ».

"La Germania s'indebolisce,,

Londra, 10, sera.

Il *Daily Mail*, commentando una serie di articoli da esso pubblicati, sulle condizioni della Germania, compreso un articolo del corrispondente da Stoccolma del *New York World*, dice: « Dai primi giorni della guerra abbiamo prevenuto insistentemente i nostri lettori circa il pericolo di credere alle voci correnti a proposito dell'esaurimento della Germania. Sappiamo che la pressione esercitata dalla flotta, anche quando fosse pienamente attuata, sarebbe stata lenta per essendo sicura. Ma dallo scorso anno gli effetti si sono accumulati in modo visibile. Siamo convinti che il nemico prova all'interno un grave malessere: le privazioni in Germania sono molte, evidenti e reali. La popolazione è mal nutrita, l'ordine e le apparenze della forza e della stabilità sono mantenute da un'azione continua delle autorità militari e con processi ed imprigionamenti qualche volta nei manicomi di coloro che la mala qualsiasi ostacolano o criticano la casta governante. Vi sono perfino alcuni indizi che permettono di dire che Lloyd George ed il presidente Wilson hanno, nel loro ultimo discorso, cominciato ad illuminare lo spirito pubblico circa l'origine della guerra e la disonestà dei governanti tedeschi. Tutto ciò significa che la Germania si indebolisce e si comincierà a rilevare delle crepe nel suo edificio sotto la morsa della flotta britannica e dei colpi degli eserciti alleati. Per noi e per tutti i nostri alleati la morale è chiara. Dobbiamo colpire più forte che mai ed è ora il momento di mettere in opera tutte le nostre forze ». (Stefani).

I postulati del Congresso
delle nazionalità oppresse dall'Austria

Roma, 10, notte.

Nella seduta finale della conferenza delle nazionalità fu letto il seguente messaggio: «I delegati che hanno risposto all'invito del Comitato italiano per l'accordo tra i popoli soggetti all'Austria-Ungheria, czeco-slovacchi, polacchi, romeni o jugo-slavi (serbi, croati e sloveni) inviano ai rappresentanti delle nazioni alleate, si sono radunati il giorno otto aprile a conferenza in Roma nel Campidoglio ed hanno formulato all'unanimità le dichiarazioni seguenti: la guerra non provocata, non voluta e non permessa dovuta subire dai popoli, che oggi in tutto il mondo resistono alla prepotenza ed alla violenza dell'imperialismo aggressore, ha messo in evidenza, più che nel passato, la profonda antitesi tra i disegni statali che esigono l'assoggettamento delle nazionalità alla politica di dominazione e di guerra ed i bisogni dei popoli a costituirsi in libera unità nazionale e statale per essere arbitri pacifici dei propri destini. La libertà unica e civile trionferà in questa lotta ovvero la dittatura imperiale: o il regime che trova nella pace la garanzia del diritto o il regime cui è necessario per imporre disegni economici, il ferreo sistema di preponenza militare e politica, perenne inquietudine interna e continua minaccia di guerra. Tutto il mondo è impegnato in questo duello e non soltanto la sorte degli Stati ma la sorte della civiltà dipende dall'esito del conflitto. I popoli hanno il dovere di difendersi con chiara coscienza del valore di questa guerra e nelle conseguenze che essa porta con sè hanno il dovere di difendersi per salvaguardare il loro patrimonio di cultura ed i loro ideali di vita, per assicurare a sè stessi le loro ricchezze e per poter disporre della propria organizzazione. Non la nazione deve servire allo Stato ma lo Stato deve essere lo strumento della nazione e solo in quanto sia giustificata i propri titoli di diritto. Oggi il fenomeno più grandioso che si rivela al mondo nel seno dell'imperialismo tedesco è magiaro non è il risveglio della coscienza delle singole nazionalità oppresse, perchè questa coscienza è stata sempre viva anche attraverso pene e sacrifici che hanno solo quelli che hanno sofferto, ma la attività che esse hanno iniziata fuori e contro gli Stati cui appartengono e in collaborazione coi popoli degli Stati che combattono contro la potenza politica che li domina.

«E questa rivolta contro la prepotenza imperiale e questo fatto di collaborazione di popoli, che pur fanno parte di Stati in guerra fra di loro, ciò che costituisce la ragione ed il fine dell'unione, che oggi proclamiamo e consacriamo a Roma nel Campidoglio. L'Austria-Ungheria ha avuto come scopo fondamentale della sua politica la divisione ed i contrasti tra le nazionalità comprese nella Monarchia e soltanto così ha potuto reggersi il sistema politico per cui una minoranza di poco più di venti milioni di tedeschi-magiari governa ed assoggetta una maggioranza di oltre trenta milioni di slavi e latini. La Germania ha bisogno di questo sistema politico per potersi fare dell'Austria-Ungheria una strumento del suo programma imperialistico, e i tedeschi e magiari della Monarchia d'Asburgo sanno che senza l'appoggio della Germania, mentre non avrebbero salvata nella guerra l'esistenza dello Stato, che nasceva di per sè inguaribilmente dannato, non potrebbero resistere alle pressione della maggioranza slava e latina aspirante ad emanciparsi ed a costituire libere unità nazionali e statali. Soltanto l'accordo fra i popoli soggetti e una forza azione comune possono creare una situazione nuova che risistituisca, contro gli imperi delle violenze, l'edificio del diritto, della libertà e della giustizia delle nazioni. Quest'accordo e questa azione comune delle nazioni costituiscono la volontà del congresso. Come i popoli dell'Intesa, così le nazioni oppresse sono sicure di difendere non soltanto la propria causa ma anche di rendere omaggio alla causa di tutti i popoli amici, neutri e nemici, che sul rispetto della nazionalità intendano fondare il diritto alla propria esistenza, al proprio sviluppo e alla propria influenza nel mondo. L'Intesa di Roma, che ha potuto compiersi oggi sulla base della preparazione lungamente elaborata a Parigi e a Londra con solidarietà internazionale, e non deve morire e non morirà, non pura soltanto ad un accordo politico ma ad una associazione nello spirito e nell'opera, nella cultura e nei commerci, che, pure la guerra, manterrà l'unione fra di noi e l'alimenti con animo ed atti di reciproca fiducia, con fede comune di adempiere ad una missione di progresso e di civiltà umana. Essere uniti nella collaborazione, tenacemente uniti, costituirà la forza che dobbiamo contrapporre all'imperialismo oppressore. Le nazioni vivono e trionfano se conservano la coscienza del loro fini e se la loro volontà è pari ai bisogni che la muovono ed agli ideali che le giustificano».

«Ed ecco le risoluzioni unanimemente votate: I rappresentanti delle nazionalità soggette in tutto ed in parte al dominio dell'Austria-Ungheria, italiani, polacchi, romeni, czechi, jugo-slavi convengono nell'affermare i loro principi per la loro azione comune nel modo seguente: 1.o Ciascuno di questi popoli proclama il suo diritto a costituire la propria nazionalità ed unità statale e la completezza ed a raggiungere la piena indipendenza politica ed economica. 2.o Ciascuno di questi popoli riconosce nella Monarchia austro-ungarica lo strumento della dominazione germanica e l'ostacolo fondamentale alla realizzazione delle sue aspirazioni e dei suoi diritti. 3.o L'assemblea riconosce pertanto la necessità della lotta comune contro i comuni oppressori, perchè ciascun popolo consegua la totale liberazione e la completa unità nazionale nella libera unità statale. I rappresentanti del popolo italiano e del popolo jugo-slavo convengono in particolare quanto segue: 1.o Nei rapporti tra la nazione italiana e la nazione dei serbo-croati e sloveni, conosciuti anche sotto il nome di nazione jugo-slava, i rappresentanti dei due popoli riconoscono che l'unità e l'indipendenza della nazione jugo-slava è interesse vitale dell'Italia, come il completamento dell'unità nazionale italiana è interesse vitale della nazione jugo-slava. E perciò i rappresentanti dei due popoli si impegnano a svolgere tutta la loro opera affinchè durante la guerra e al momento della pace queste finalità delle due nazioni siano interamente realizzate. 2.o Affermano la necessità della liberazione del mare Adriatico e della sua difesa contro ogni presente ed eventuale nemico nell'interesse vitale dei due popoli. 3.o S'impegnano a risolvere amichevolmente, anche nell'interesse dei buoni e sinceri rapporti tra i due popoli, le singole controversie territoriali sulla base dei principi di nazionalità e del diritto dei popoli di decidere della propria sorte e in modo da non ledere gli interessi vitali delle due nazioni, che saranno difesi al momento della pace. 4.o Ai nuclei di un popolo che dovessero essere inclusi nei confini dell'altro sarà riconosciuto e garantito il diritto al rispetto della loro lingua, della loro cultura e dei loro interessi morali ed economici.

«I polacchi, membri della conferenza, aderendo alla risoluzione generale proposta, debbono nello stesso tempo affermare l'interno del problema polacco, che non è soltanto il quisto alla Monarchia austro-ungarica, ed è per questo ragione che essi aggiungono al loro voto per la risoluzione generale la seguente dichiarazione: «La Nazione polacca, che nella lotta per la sua unità ed indipendenza vede liberare i territori polacchi appartenenti attualmente all'Austria, riunire la Germania quale nemico principale della Polonia. L'avvenire della Polonia, quindi, dipende interamente dal risultato della lotta contro la Germania non solo perchè territori essenzialmente polacchi si trovano sotto la sua dominazione, territori il cui possesso è condizione indispensabile per la Polonia, per la sua indipendenza politica ed economica e che le assicurano un libero accesso al mare, ma anche perchè lo scopo principale della politica tedesca è di impedire l'unificazione della Polonia e la creazione di un potente Stato polacco che si opporrebbe alla dominazione da parte della Germania su tutta l'Europa orientale. I polacchi associandosi ai popoli della Monarchia austro-ungarica nella loro lotta per l'unità nazionale e la loro indipendenza, vedono nella libera azione di tutti i popoli dell'Europa centrale ed orientale una delle condizioni principali della loro indipendenza della Germania».

stefani.

Il processo di Luca Cortese

Un'altra giornata del "Mecenate,,

Roma, 10, notte.

L'udienza del processo Cortese è aperta dopo le 12. Luca Cortese viene fatto uscire dalla gabbia e prende posto dinanzi al presidente. Il pubblico cresce ogni giorno. Numerosissime le signore. Assiste anche oggi Giannino Chiantoni. Luca Cortese chiede di poter fare una dichiarazione e fa un lungo discorso per sostenere che tutti i suoi atti devono venire giudicati con una unità spirituale, cioè tenendo conto dei sentimenti che lo hanno determinato ad agire. «Può parere, ad esempio, ridicolo — dice l'imputato — che abbia fatto ciò che mi viene imputato per favorire la relazione fra il mio procuratore generale, avv. Colazza, e la sua fidanzata, signora Emery. Eppure, è la semplice verità. Quando ho creduto di dover fare qualcosa per una donna, lo non ho esitato, perchè è in me un culto per l'animo femminile, sia essa quella di mia madre oppure quella di una creatura di mia conoscenza».

La messa in scena del trucco

Il Cortese, interrogato poscia sui rapporti intercedenti fra il Credito Centrale del Lazio ed i falsi commendatori Dante Ferraris e Diatto, Cortese risponde che non soltanto il Colazza fu sempre al corrente di tutte le simulazioni compiute dai falsi Diatto e Ferraris, cioè dal Pisoli e dal Martinenghi, ma tutto ciò era a piena conoscenza anche di Manfredini direttore del Credito Centrale del Lazio. Cortese fa la discesa llarita del pubblico narra la sinistra scena avvenuta allorchè i falsi commendatori Diatto e Ferraris furono dal Colazza presentati al Manfredini, direttore del Credito Centrale del Lazio. Il Colazza, fidando, si rivolse al Manfredini, che sapeva tutto, e gli disse: «Ecco i nostri commendatori». Alla scena era presente anche lui, Cortese. Cortese narra poscia i particolari del trucco, cioè come dopo il falso Diatto sia venuto il Falso Ferraris, dapprima era entrato in scena solo il falso Diatto, ma Colazza insistette perchè un altro grande industriale partecipasse al trucco, e cioè il Dante Ferraris. Allora il Pisoli si offerse di parlare lui al falso Ferraris dicendo: «Io lo sono mano la persona adatta». Questa persona era il Martinenghi, che per un po' di denaro accettò di rappresentare la parte. Allora si fece un esperimento (ilarità). Il Martinenghi faceva tutto il possibile per rappresentare la sua parte, ma non valeva niente: era rozzo. Nondimeno, fu accettato. Io sapevo la cosa, ma non diedi mai istruzioni ai due falsi commendatori. Fu il Colazza che fece ogni cosa. Ad un certo punto del trucco (dicato Manfredini non voleva più saperne del Martinenghi sotto le vesti del falso Ferraris perchè non poteva illudere alcuno, ma il Colazza insistette: così continuò l'inganno. Cortese narra la presentazione fatta alla propria madre dei falsi Diatto e Ferraris. Anche questo avvenne per volontà del Colazza, ma la madre del Cortese si accorse subito del trucco. Ciò avvenne a Firenze. Il Cortese aggiunge: «Negli ultimi tempi il Manfredini si mostrava preoccupato e seccatissimo. Io poi amanti un colloquio con il commendatore Folchi, presidente del Credito Centrale del Lazio. Dissi chiaramente al Folchi che mi meravigliavo della diffidenza del direttore del Credito laziale; e aggiunsi che se il Credito laziale non aveva più fiducia in me, io ero disposto a restituirgli la somma (sei milioni) affidata per me al Colazza. Esposi al Folchi il mio progetto teatrale in corso di esecuzione. Folchi giudicò seri i miei propositi e mi rassicurò invitandomi a proseguire. Ciò dimostra che io non ingannavo il Credito laziale, che aveva in me piena fiducia anche pochissimo tempo prima del mio arresto».

Un biglietto nella cella

A domanda del presidente Cortese risponde essersi convinto che il Colazza e Manfredini vollero il trucco dei falsi Diatto e Ferraris anche per farsene un'arma per coinvolgerne nelle loro responsabilità e obbligarlo o a pagare oppure ad andare in carcere con loro. Nacque poi un vivace incidente quando il Cortese dice che un giorno, rientrando nella cella, trovò sotto un bicchiere un biglietto a caratteri di Colazza diretto a Manfredini. Nel biglietto il Colazza diceva: «Per le 25 mila lire ho dovuto dire che era un prestito. Per il resto tenga fermo». Gli avvocati del colmpagni urlano: «Perchè non l'ha consegnato a chi di dovere?». Cortese: «Perchè non volevo far punire un mondo di gente del personale carcerario. Però posso dire che, appena finito il mesiro periodo di segregazione, il biglietto fu, per errore, deposto nella mia cella anzichè in quella di Manfredini». Queste parole del Cortese suscitano un putiferio. Gli avvocati di Colazza e di Manfredini insorgono gridando: «Che ha fatto Cortese di questo biglietto?». Cortese: «L'ho stracciato. Al cellulare io parlai del biglietto ad un altro detenuto, cioè al signor D'Alessandro, l'uccisore del capitano Fenoglio, e al dott. Fro. Inoltre ne parlai ai miei difensori». Avv. Marulli: «E' verisimile». Cortese: «Io non parlai del biglietto anche perchè il giudice istruttore mi aveva lasciato intravedere probabile la mia scarcerazione».

Avvocato Petroni, difensore del Manfredini, rivolge al Cortese: — Perchè lei non ha consegnato un biglietto che attenuava la sua responsabilità? — Cortese. — Lo confesso: ho stracciato il biglietto per la mia eterna scemità (questa parola, in dialetto napolitano, significa «poco furbo»). — Gregoraci, parte civile del Credito del Lazio: — Io faccio istanza formale che, a sensi dell'art. 400 del Codice di procedura di Tribunale prima che il Cortese riceva la Regina Coeli, faccia venire e interroghi uno dei detenuti, ai quali il Cortese dice di aver parlato del biglietto. — Nascono vivaci battibecchi fra gli avvocati. Avv. Petroni, difensore del Manfredini protesta contro i privilegi che vengono usati, cioè, al Cortese, accordandogli di venire al palazzo di Giustizia in corpo. Lon. Porzio, difensore di Cortese, protesta.

In linea subordinata l'avv. Gregoraci chiede che, non potendo arrivare entro oggi a raccogliere le dichiarazioni dei detenuti, il presidente voglia disporre o che il direttore del Carcere esprima la necessaria sorveglianza diretta ad impedire che, nel carcere, Cortese comunichi con chicchessia. L'on. Porzio mettersi di farle rilevare a questo proposito che due o tre dei testimoni eliminati avrebbero potuto appunto deporre circostanze importanti intorno a questo argomento. — Presidente: — se sarà necessario chiarli, sarà provveduto in seguito. Intanto continuate.

Il più grande discepolo e di D'Annunzio

Cortese si dilunga a narrare le vicende movimentate dei suoi dissesti economici e ad un certo punto esclama: — Io sono stato vittima di continui ricatti, di enormi falsificazioni da parte dei miei creditori che ho sempre pagato. Nego poi di avere mai confidato a nessuno, e tanto meno allo stesso Colazza, che la falsità compiuta colle cambiali Morabito fosse opera di mia moglie. In ordine a questo asserimento alcuni testimoni, devo dire che si tratta di affermazioni calunniose, specialmente per quanto riguarda l'affermata circostanza di avermi sorpreso a fare degli esercizi di calligrafia per falsificare la firma di un mio parente. Posso rilevare il riguardo che tutto ciò sarebbe avvenuto nel 1911 quando il Morabito era dichiaratamente fallito. Tutti i miei parenti sono sempre stati a mia disposizione per denaro e per amici. — Presidente: — Ma quali ragioni avrebbero di inventare questi sentimenti e specialmente Ugo Falena? — Cortese: — Non saprei dirlo. Ho la convinzione di avere fatto al Falena tutto il bene possibile. Il Falena era uno sconosciuto, un impiegato alla Congregazione di Carità quando io era già noto al mondo letterario. D'Annunzio mi aveva definito il suo «più grande discepolo».

«Fui io che lo presentai ad Edoardo Boutet e lo feci entrare nella Stabile di Roma, dove egli avvelenò l'assistenza di Ferruccio Garavaglia e soppiantò Boutet. Egli disordinò talmente l'Amministrazione della Stabile che si dovette chiamare l'avv. Gino Piacentini, il quale rimise le cose a posto. Il Falena si vendicò del beneficio che ebbe da me, perchè egli deve tutto a me. Anche l'avv. Sacerdoti mi faceva molte cortesie ed io gli diedi una volta 500 lire senza alcun titolo, solo per incoraggiare la Casa cinematografica di proprietà del Sacerdoti e diretta dal Falena (tolde alla Tespi Film). Dopo ciò Cortese espone le ragioni per le quali si decise ad assumere l'incarico delle cambiali false messe in giro dal defunto Oliveri e dichiara di aver indicato i testimoni, i quali avrebbero potuto deporre precisamente intorno a questa circostanza. — Presidente: — In uno dei vostri interrogatori avete dichiarato che l'Oliveri aveva confessato alla presenza di alcune persone che doveva esservi grado di avergli rivelato la rovina e la galera. Potete dire i nomi di queste persone? — Cortese: — Un magistrato, un monsignore, ed un signore anziano. — Presidente: — Falena i nomi. Cortese: — Non posso. Non sarebbe onesto, nè delicato da parte mia. Posso dire che il nome del signore anziano figura tra i testimoni citati e che il magistrato è compreso tra quei cinque giudici che avevo citato come testimoni e che mi sono stati respinti. — Pubblico Ministero: — Va bene, va bene! Sarà tutto contestato!

Le cambiali della signora Arena

A questo punto il presidente invita il Cortese a parlare delle cambiali che sarebbero state falsificate dalla signora Arena, moglie dell'imputato. — Cortese: — Permetta che mi limiti su questo argomento ad una breve dichiarazione: Nulla so, nulla posso dire della responsabilità per il falso di quelle cambiali. Esse sono state falsificate da un testimone che è stato ottenuto a deporre. — Presidente: — Chi è? Falena il nome. — Cortese: — Non posso e non voglio perchè è un fatto che si dovrà verificare. Io allora mostrerò alla coscienza dei tribunali sino a quale punto può giungere le mistificazioni. — Presidente: — Sono state da voi ritirate queste cambiali? — Cortese: — Sì, furono da me ritirate a pacate. Non è affatto vero che io le depositassi presso la Banca Mutua Popolare. — A questo punto il Pubblico Ministero domanda al Presidente di conoscere al Cortese la querela del gioielliere Gatti di Milano. Questa richiesta necessita di una breve spiegazione. In una delle prime udienze il Pubblico Ministero dichiarò di avere ricevuto da Milano una nuova querela sporta contro il Cortese per truffe in danno del gioielliere Gatti e si riservò di contestare la nuova imputazione al Cortese. Il Presidente alla richiesta non si oppone e domanda al Cortese se vuole citare nuovi testimoni a discarico intorno a questa nuova accusa. — Cortese: — Non ho bisogno di alcun discarico per questa nuova accusa. — Si riprendono le contestazioni al Cortese da parte degli avvocati, ai quali il presidente rivolge la raccomandazione di essere brevi, chiari e precisi. Il primo a muovere domande all'imputato è il difensore del Credito Centrale del Lazio, avvocato Gregoraci, della Parte civile: — In quale momento precisamente il Manfredini si accorse del trucco che era stato fatto intorno ai Pisoli ed ai Martinenghi? Prima di questo desidero avere maggiori schiarimenti dal Cortese sul famoso plico e sulle lettere scritte al Colazza. — Cortese: — Ho già detto abbastanza al riguardo. — Presidente: — Pure anche a me.

Le ultime contestazioni

A questo punto il presidente legge un telegramma che fu inviato al Colazza dal Cortese. Questi riconosce il suo dispaccio e dichiara che fu inviato di sua iniziativa. Gregoraci: «Perchè in questo telegramma il Cortese ha fatto chiaro il nome dei Pisoli al quale si doveva pagare una somma?». Cortese: «Perchè io faceva sempre il nome dei Pisoli nei miei telegrammi, abolendo il falso nome di Diatto, mentre nei telegrammi e nello lettere che faceva mi inviavo, dietro suggerimento o sulla minute del Colazza, il Pisoli assumeva il nome del Diatto». Avv. Petroni: «In quel telegramma perchè è detto Augusto (Manfredini) e Pio (i Folchi) non dovevano essere allegri?». Cortese: «Non mancavano ragioni perchè essi fossero preoccupati. Bisognava procedere con precauzione per non procurare molte noie al Manfredini ed ai Folchi, e perciò, sapendo allora che i miei telegrammi erano intercettati dall'Autorità di P. S. e dalla censura, usavo i nomi di Augusto e di Pio». Gregoraci: «Il comm. Manfredini era a conseguenze delle vostre spese eccessive, del vostro lusso e dei vostri piaceri?». Cortese: «Egli era a conoscenza di tutto. Era informato anche dei più piccoli particolari del mio modo di vivere e, qualunque talvolta mi facesse qualche rimprovero, egli finiva coll'ammettere che tali spese erano inerenti alla mia attività». Gregoraci: «Come si conciliano le due affermazioni fatte dal Cortese per le quali, da una parte afferma di avere fatto dono al Colazza di un'ingente somma, più di 300 mila lire, e dall'altra afferma che il Colazza sottraeva per sè una parte delle somme che avrebbe dovuto investire?». Cortese: «Nell'intimo dei miei rapporti col Manfredini e col Colazza io avevo la verità promesso al Colazza un regalo di 300 mila lire dopo sistemate tutte le mie passività, ed un regalo al Manfredini di 200 mila lire, che poi furono portate anche a 300 mila». A questo punto l'udienza è rinviata a domani.

Il processo del vescovo di Albenga
Le richieste del P. M.

Finalborgo, 10, notte.

Nonostante la pioggia dirotta che imperversa, una folla immensa invade l'aula del Tribunale. Molti a mezzo di vetture giungono dai vicini paesi, convinti che questa sia la giornata della sentenza. Anche varie signore assistono allo svolgimento della causa. Alle 9 e cinto monsignor Vescovo Cambiaso, accompagnato dal suo segretario don Lazzaro Demagnie e da don Mantero, parroco di Finalborgo, presso il quale gli imputati sono ospiti. Assistono pure alcuni frati cappuccini. Il presidente Clerici apre la seduta, continuando la esposizione degli ultimi testi a difesa. Depongono il comm. Accame, vice-pretore di Pietra Ligure, il cav. Giacomo Borelli di Acquetico, l'ing. Siccardi di Porto Maurizio, l'avv. Rohaudo, l'avv. Viola, il cav. Gandolfo, consigliere provinciale di Bergamaro, il cav. Ardissone di Diano Marina, il signor Parallo, sottotenente ferito in guerra, il canonico Durante di Albenga, i parroci di Garlenda e Basila, reverendi Mostina e De Ferrari, il conte Della Lengueglia, il rag. Bellissima, l'ing. Gazzino ed altri, tutti confermando i patriottici sentimenti di monsignor Cambiaso, tutti ricordando le sue opere di beneficenza, le sue visite agli Ospedali militari della Croce Rossa, i suoi incitamenti alle popolazioni della sua diocesi ad avere fede, i suoi plausi e le sue benedizioni ai soldati feriti, le offerte di denaro, la pubblicazione di manifesti inneggianti alla fede nella vittoria delle armi italiane. Alcuni rammentano la sua dimora, quale parroco, ad Arenzano, allorchè ebbe l'onore di assegnare la Regina Madre in villeggiatura colà. La modesta figura di monsignor Cambiaso continua a rifulgere sempre più simpaticamente. Alcuni testi sono spesso impensieriti di domande da parte del Pubblico Ministero, cav. Lavagna. A mezzogiorno si sospende la seduta con l'escussione di tutti i testimoni.

Alle ore 14 si riprende la discussione e forse definitiva udienza. La folla, sempre più numerosa, s'infittisce nella vasta sala. Aperta l'udienza, dopo la lettura fatta dall'avvocato Caveri della sentenza di assolutoria pel tipografo Bigliori di Albenga, il presidente Clerici dà la parola al P. M. Sorge il Procuratore del Re cav. Levagna. Tra il generale silenzio inizia la requisitoria dichiarando essere dovere di guardare soltanto alla legge positiva, lungi da ogni preconcetto di razza, da ogni pregiudizio. Passa quindi a discutere la pastorale leggendone molti punti incriminati, commentandoli, ravvisandovi il fine nella propaganda contro la guerra col cercare di diminuire la resistenza del Paese ora più che mai necessaria. Passa quindi a esaminare la pastorale incriminata con quelle realmente patriottiche del cardinale Maffi, dell'arcivescovo Gavotti di Genova, dei vescovi di Udine e Savona. Dopo la lettura delle varie pubblicazioni, si diffonde a parlare sull'attuale grave situazione della nazione e chiude leggendo il proclama del nostro Sovrano. Termina chiedendo l'assoluzione del segretario, accedente Dumonte, per insufficienza di prove e chiedendo invece per il vescovo Cambiaso due anni e mesi quattro di reclusione e 1400 lire di multa, oltre le spese processuali, impressione nell'uditorio. Sono le ore 17. L'udienza è sospesa per qualche istante fra vivi svariati commenti e previsioni.

L'on. De Giovanni imputato di disfattismo

Alessandria, 10, notte.

Sabato prossimo si discuterà davanti al nostro Tribunale penale il processo a carico dell'on. Alessandro De Giovanni, deputato socialista per il Collegio di Vigevano, imputato di disfattismo, giusta il decreto Sacchi 4 ottobre 1917. L'on. De Giovanni, viaggiando sul treno Torino-Genova, in uno scompartimento di 1.a classe, in prossimità di Alessandria, avrebbe pronunciato, presenti alcune signore ed ufficiali, le seguenti parole: «Se tutti in Italia avessero fatto e finiscono come in Russia, la guerra sarebbe finita da un pezzo». Di qui la denuncia ad Alessandria, la richiesta e concessa autorizzazione della Camera dei deputati e l'attuale procedimento. Vari sono i testimoni citati all'udienza, fra cui l'on. Filippo Turati e Giulio Casalini. Difenderà l'imputato l'on. avv. Modigliani, deputato di Budrio. L'accusa sarà sostenuta dal Procuratore del Re, cav. Delpino, Vivissima è l'attesa.

L'arresto degli autori di un grosso furto a Spezia

Spezia, 10, notte.

Dopo lunghe e minutiose indagini il delegato Caciopo, incaricato dal sottoprefetto commissario Buschi, ieri sera riusciva finalmente a rintracciare la refurtiva di un audace furto avvenuto la notte del 17 al 18 marzo scorso, nel locale ufficio del registro tasse e bollo, dove ignoti asportarono per oltre lire sessantamila di carta bollata, di marche da bollo ed effetti. Vennero pure tratti in arresto gli autori del furto, tali Cerretti Guglielmo, Galli Giovanni, Giurli Otello, Russo Alfredo, Bubi Dario, tutti di Spezia. Parte della refurtiva in marche da bollo fu sequestrata in una perquisizione fatta eseguire a Sestri Ponente.

Il Duca delle Puglie
compie un volo sul golfo di Napoli

Napoli, 10, notte.

Oggi il giovane ed ardimentoso principe Amedeo duca delle Puglie, primogenito del Duca d'Aosta, ha volato per la prima volta sul cielo di Napoli su di un idrovolante pilotato dal noto aviatore Franzini, che, com'è noto, intraprese il raid della posta aerea Napoli-Palermo. Assisteva alla partenza dell'idrovolante la Duchessa d'Aosta. L'apparecchio, elevatosi a grande altezza, effettuò un largo volo sul golfo di Napoli e sulla città e dopo circa quaranta minuti di navigazione amarrò felicemente alla sua base.

Le corse al galoppo a Firenze

Firenze, 10, notte.

Sotto una pioggia continua si è svolta la quarta giornata di corse al galoppo. Terreno pesante. Poco pubblico.

Premio dell'Etna, L. 1500, metri 1000. 1.o Ether IV, di Frank Tarlton; 2.o Bionisi, di F. M. Conti; 3.o Apulejo, del cavalier Giovannozzi. — *Premio del Gelsomino*, L. 2000, metri 1400. 1.o Fiordo, di F. M. Conti; 2.o Quondam, del barone Ravidoc; 3.o Lembo, del conte Guerrieschi. — *Premio dei Cavalli*, L. 3000, metri 1600. 1.o Vezzano, del marchese Carsini; 2.o Optimus, del barone Carlo Gualtieri; 3.o Navon, della Scuderia Fiorentina. — *Premio del Ministero d'agricoltura*, L. 3000, metri 1600. 1.o Fiume, di Frank Turner; 2.o Sally, di F. M. Conti; 3.o Carlotte, del marchese Carsini. — *Premio Poggio Imperiale*, L. 2000, metri 1000. 1.o Milagro, dell'avv. Mario Costanti; 2.o Please, di Dino Phillipson; 3.o Victoria del conte Gianelli Viscardi.

BLEU SANTAL SOAVE
VINCE OGNI EMICRANIA, sole, gocciola. — Per consigli scrivere DITTA FONTANA SOAVE e C., via della Rocca, 19, Torino. — Deposito Farmacia PISSE, piazza Vittorio Emanuele, 19, angolo via Finanza. 343

EUTROFINA
OTTIMO RASSIMO
RICOSTITUENTE BAMBINI

SALI PURGATIVI
DI
SAINT VINCENT
(Valle d'Aosta)
LA CARLSBAD D'ITALIA
Insuperabili nella cura e prevenzione delle malattie di stomaco, intestino, fegato, ricambio. Specifici nella calcolosi. Purgante ideale. Completano la cura della fonte. 8 8 8 8
Chiedere CAMPIONE GRATIS alla Rappr. generale: Milano - Via Archimede, 12

Prof. Dott. ORRICO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 ore pubbl. — Tutti ore 11 alle 12 e dalle 13 alle 16 feriali - 10-12 festivi.

Articoli per CASA e CUCINA a prezzi minimi
Grandi Magazzini BIANCHI
Via Viotti, 4, TORINO

CARTE VECCHIE
Cartoni e stampe di qualunque genere non si comperano dalla Casa Giacomo Bosio, via Urbano, 23, Roma, 1-3. Torino, ma richiedendone la gentile spedizione provvederà all'imballaggio ed al trasporto senza spesa. 3329

Fosfatose Bosio
(Peptoidofosfoarsenferrarsenico)
con stricnina per gli adulti
IL MIGLIORE RICOSTITUENTE
IL PIU' ECONOMICO
50 centesimi giorno per i bambini, 80 per gli adulti. - Opuscolo gratis-listino L. 0.10-0.20.
SOSTITUISCE L'OLIO DI MERLUZZO
Bicchiaio sempre il tutto L. 3.50 32
Farmacia TULLIO BOSIO - TORINO

GIOIELLI
platino, argento, polizze, oro
Compro al massimo - VIGLIANI - Via Genova 1

VIRGILIANA
Acqua naturale Fosforo-Arsenico-Ferruginosa
Farmacoleragico Dottor GUALANDI, Bologna

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdita seminali, impotenza, debolezza sessuale CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Roma, 31 - Torino, dalle 9-12, 13-15, 17-19

STITICHEZZA
GASTRICISMO
(Consigli, sofferenti emorroidali, inappetenza, esaurimenti, si guariscono coll'uso delle
PILLOLE DI CELSO
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Si vendono in tutte le Farmacie a L. 1 la scatola.

SPECIALISTA Malattie Veneree Sifilitiche Pelle
Consulti Metodi cuspidali sedute personalissime
Via Bologna, N. 42 ore: 9-11; 13-15; 19-21

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE e PELLE
Dot. Sinopoli, Via Lagrange, 40, piano nobile
dalle ore 13 alle 17 - festivi dalle 10 alle 12.

ET PRESERVATIVI
Extra fini L. 6.00 la Doz. Cat. ogni preservativi, listino illustrato preservativi per uomo ed anticoncezionali per signora. Solettino Pubblicazioni Fisiologiche invio gratis. 1.00, Listino gratis chiuso L. 0.50. ISTITUTO MED. MALTHUSIANO Casella Postale 587, Firenze

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R. M. Istituto
massaggi perfezionati, cure segrete, via S. Secondo, 7. c 1378

LEVATRICE M. RAVINA
Cure moderatissime, via Roma, N. 2, 2.o p.

Appendice della *Stampa* (29)

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOUBÉE

— Insomma, una cosa pare certa, — disse il marchese, — ed è che quella piccola Maria Meillan deve essere un'amabile monelletta. Via, Emma, non piangere così, non è una colpa se hai avuto un'amara indigestione di tre o quattro piccole disgrazie, coteste, che si vedono tutti i giorni.

Emma s'asciugò gli occhi e non rispose.

— Credi, zio, che quella piccola Maria sia veramente una monella? — domandò Giacomo di Hamel in tono triste.

— Ma ne ha tutta l'aria.

— Ah! sarebbe davvero un peccato, perchè è tanto carina, quella fanciullina è veramente adorabile.

— Oh oh! — disse il prelato prendendo una presa nella sua tabacchiera d'oro tempestata di brillanti e smeraldi.

— Ah! monsignore, — riprese Giacomo con entusiasmo, — ella non può farsi un'idea del suo fascino, della sua grazia strana, della sua aria dolce ed energica insieme... non rassomiglia a nessun'altra fanciulla...

— Eh! eh! mio caro lenente: mi pare molto impressionato — disse il prelato con aria alquanto ironica.

La marchesa di Nalvoire guardava suo nipote con aria severa; Emma, fattasi molto rossa, ricominciò a piangere.

Quel piccolo incidente aveva reso tutti un po' freddi; il marchese di Nalvoire tentò rianimare la conversazione, ma i suoi sforzi furono inutili.

Mezz'ora dopo egli si trovò solo col dottore Gonel-Maue; gli altri s'erano ritirati.

Il discorso fra i due rimasti ricadde su Maria Meillan, e il dottore approfittò dell'occasione per spiegare qualche sua opinione sulla «grande nevrosi» che caratterizza questa fine di secolo.

V.

I due amici

Avanti di coricarsi, il giovane Arturo de la Marcinière credè dover andar a fumare un sigaro nella camera del suo amico, il tenente Giacomo di Hamel, il quale avrebbe ben preferito dormire tranquillamente.

I due giovani erano l'un l'altro differenti. Giacomo, lo abbiamo detto, era molto bello, quasi troppo bello, una espressione ardita, energica, correggeva ciò che poteva esservi di un po' troppo femminile nei suoi tratti. Arturo, al contrario, aveva l'aria effeminata, con un brutto viso. Circostanza aggravante: il suo viso pallido e floscio era ornato sempre di ditorzoli rossi, indizio certo di un temperamento poco sano.

— Ebbene, mio caro, — disse Arturo a Giacomo, sdraiandosi su una poltrona e mandando al soffitto nuvole di fumo azzurro, — ebbene, l'hai fatta grossa questa sera.

— Come sarebbe a dire? — domandò Giacomo, fumando anche lui, e con aria seccata.

— Che hai messo tua zia e tua cugina di un bell'umore.

— Come mai?

— Facendo l'elogio di quella piccola Maria Meillan.

— Ho bene il diritto di dire che è bella.

— Sì: ma non dovevi dirlo con tanto entusiasmo davanti a quelle signore.

— E perchè?

— Non far l'innocente... Sai bene che il sogno di tua zia è di vederti marito di sua figlia.

— Ebbene, non mi spiacerebbe affatto di sposare la mia cuginetta; ma è ancora una bambina.

— Non è una ragione per esaltarti tanto davanti a lei per un'altra bambina.

— Ma credi, tu, veramente, che io ci ciò che ho detto vi fosse qualche cosa che potesse urtare mia zia e mia cugina?

— Eh! mio caro, hanno fatto tutte e due una faccia!...

Giacomo scrollò le spalle e non rispose.

Arturo, dopo un momento di silenzio, riprese:

— Mio caro amico, non c'è nulla di tan grave in tutto ciò... ma io non t'immagini come avevi l'aria esaltata parlando di quella signorina.

— E' vero, — rispose il tenente parlando a suo malgrado, spinto da una forza irresistibile — è vero: il volto di quella fanciulla mi ha fatto una strana impressione.

— Insomma, ne sei innamorato.

— Come vuoi che no sia innamorato: è anche più giovane di mia cugina.

— Allora che cosa è?

— Non lo so; non mi rendo conto neppur io di quel che provo.

— Strano!

— Molto strano in verità.

— Ah! Ciò vuol dire semplicemente che sarai innamorato di quella fanciulla quando avrà l'eso voluto.

— Oh! no!, Arturo!

— Perchè dovrei tacerai?

— Perchè se accadesse mai quel che tu dici sarebbe una grande disgrazia.

— Oh! una grande disgrazia!

— Certamente! Non sono, per così dire, fidanzato colla mia cugina?

— Ebbene, che importa?

— Ma non posso sposarle tutte due.

Arturo rise for

Giornali e Riviste

La Guaranty Trust Company di New York ha compilato un elenco autentico dei giorni festivi di tutti i paesi del mondo. Da questa compilazione risulta che nell'anno 1918 non vi sono che soli 34 giorni in cui le banche sono aperte in tutti i paesi del mondo. In tutti i rimanenti 281 giorni una qualche Nazione in una qualche parte del mondo celebra una festa civile o religiosa, oppure si tratta di giorno domenicale. Un solo giorno festivo ha carattere universale, il giorno di capodanno, che però viene celebrato in undici date diverse nei vari paesi. Sonvi alcuni paesi in cui l'anno astronomico comprende più di un giorno di capodanno. In cinque Nazioni cristiane Natale non è riconosciuto come festa civile. Il Brasile è in prima linea per il numero delle feste. Ne ha 84. E' seguito dagli Stati Uniti con 54, Quantunque il Capodanno, il Natalizio di Washington, la Festa dell'Indipendenza, Natale ed altre feste vengano osservate su tutto il territorio degli Stati Uniti, non esiste alcuna festa civile nazionale. La fissazione dei giorni festivi negli Stati Uniti rientra nell'orbita della legislazione dei singoli Stati. In Francia sonvi 98 feste riconosciute ed in Italia 28. Quanto agli altri belligeranti, la Germania ne avrebbe 20, la Gran Bretagna 16, il Giappone 15 e la Russia 17. Nella maggior parte di questi paesi numerose feste locali considerevolmente sono state abbandonate in seguito alla guerra. Tenendo conto di tutte le Nazioni del mondo, novembre risulterebbe il mese più favorito per quanto concerne le feste, con 96 giorni festivi sui 30 giorni di questo mese. E' seguito da maggio, con 95 giorni festivi e colla possibilità quindi che il numero totale delle feste in ambi i mesi risulti identico qualora maggio si trovi ad avere cinque domeniche e novembre quattro soltanto. Marzo, al contrario, è quello che possiede il maggior numero di giorni feriali, non offrendo che sole 19 feste. Come si vede, almeno i due terzi di giorni di ciascheduno mese presentano un ostacolo legale al libero svolgimento delle relazioni commerciali internazionali. Dallo studio delle date in cui viene celebrato il Capodanno nei vari paesi del mondo si ottengono interessanti notizie sulla storia antica del mondo. L'osservanza del Natale non è così generale come quella del giorno di Capodanno. Oltre a ciò, per il Natale non vi sono che tre date diverse per la sua celebrazione. La data del 25 dicembre non venne generalmente adottata che a partire dal quarto secolo. Nella Chiesa primitiva veniva celebrato in maggio, aprile e gennaio, senza che esistesse una data uniforme. La Confessione Armena lo celebra tuttavia il 6 gennaio. Alcuni ritengono questa festa derivata dai Saturnali romani; altri vi vengono una sopravvivenza della festa del Solstizio d'inverno, ed altri infine ne vogliono scorgere l'origine nella festa anglo-sassone della Yule, altrimenti denominata Natale anglo-sassone. Nei paesi in cui vige tuttavia il calendario vecchio stile il Natale cade il 7 gennaio. Il solo paese del mondo le cui feste poco o nulla dicono sulla sua storia politica o religiosa e sulle sue origini etniche è il Portogallo. Il primo territorio di stabilimento della Repubblica nel Portogallo ebbe luogo il 31 gennaio 1891. Questo avvenimento si riflette nei calendario dei giorni festivi, che è il seguente: 1.o gennaio, combattemmo e perimmo per lo stabilimento della Repubblica del Portogallo; 3 maggio in memoria della scoperta del Brasile per parte dei Portoghesi; 13 giugno, festa civica a Lisbona; 24 giugno, festa civica ed Oporto; 5 ottobre, data dello stabilimento della Repubblica Portoghese; 1.o dicembre, festa della Bandiera, in commemorazione dell'indipendenza; 25 dicembre, festa della Famiglia.

* * *

Mentre in Italia il caffè non ha accolto che di scorcio letterati, artisti, poeti, in Francia tutta una generazione letteraria, per dir così, è passata nei «cabarets» del Quartiere Latino e di Montmartre. La «Tribuna Illustrata» ricorda fra i più celebri Gompli, un pittore, magro come un chiodo. Di buon'ora usciva di casa con tutti gli strumenti del mestiere, deciso a lavorare sino a cadere esausto. E a quanti incontrava: «Vado a fare del «plein-air» — diceva — in campagna». E univa col sognarla, la campagna, attraverso i vetri di un caffè, ove restava sino alla sera. Altro bel tipo di spaccone fu Andrea Gill, caricaturista meritevole di miglior fama, il quale si presentò al Trium, direttore di un giornale, per offrigli l'opera della sua matita. Il Trium, interrompendo il giuoco cui attendeva nel caffè, si volta verso Gill. «Chi siete?», gli chiese. «Andrea Gill». «Non vi conosco!», ribattè Trium con ironia. E Gill, sens'altro: «Voi siete il solo, in Francia, che non mi conosca!». E lasciò il caffè senza nemmeno fermarsi a salutare Michele De l'Etay, il più fraterno del «bohémiens» di Montmartre, il cui soprabito aveva una storia di pista e di ingratitudine allo stesso tempo. Un giorno di inverno nevoso, De l'Etay si trovava su di un «omnibus», in compagnia di un altro pittore. Il freddo era intenso. Michele possedeva un discreto soprabito, ma il suo compagno, che ne era privo, tremava tutto per il freddo. Preso da compassione, De l'Etay, dopo aver lottato un poco tra l'egoismo e l'altruismo, si tolse il soprabito e l'offrì al suo amico. «Prendi. Riscaldati. Poi me lo renderai». E grande fu la sua soddisfazione quando scorse il suo compagno avvolto sino alle orecchie nel suo soprabito. Ma poichè il beneficiato non aveva detto nemmeno grazie, Michele ebbe il torto di voler godere un poco della sua opera buona e, tremante a sua volta, gli disse: «Ora stai meglio. Avrai caldo». E l'altro, guardandolo con occhi un po' di stupore, un po' d'ironia, gli rispose: «Credi?... Ma è abbastanza ridicolo, perchè le maniche sono troppo lunghe per me». Quando Michele raccontava l'episodio, al «cabaret», aggiungeva: «Per essere veramente utile ai propri amici è necessario avere una media statura». Una grande statura aveva invece Cabaner, un mustacista che per dieci anni si illuse di poter trovare un nuovo metodo per il pianoforte. Egli possedeva un piccolo appartamentino di due camere, ove ogni notte parecchi amici privi di casa venivano a cercare un asilo. Spesso accadeva che Cabaner, rincasando, trovasse le camere già piene e fosse costretto ad andare a dormire sulle panche dei giardini pubblici. A qualcuno che gli consigliava di chiudere, a una certa ora, la porta della sua casa, rispose: «Non posso. Mi hanno preso anche l'uscio». Infatti, in una notte assai rigida, gli amici avevano scardinato l'uscio per farne legna da ardere!

* * *

Achilla Vitti, proseguendo la pubblicazione a puntate dalle sua memorie ricorda i tempestosi giorni della costituzione della Compagnia Nazionale e precisamente dell'attore Pietro Falconi, padre di Armando, uomo originalissimo. Napoletano, sangue caldo, impetuoso, furioso, bonaccione, innocuo come un bimbo... ma era un gran bimbo vizioso! Alto della persona, atlante... una larga faccia simpatica ornata di grandi baffi biondastri... Esercitava in casa la severità in modo tutto suo particolare.... capace di bastonare sommariamente tutta la famiglia, poi piangere all'unisono col bastonati a suggellare il perdono e la pace con un un enorme piatto di maccheroni!... Aveva egli pure delle debolezze artistiche per conto suo esclusivo, chè la moglie donna Adelaide fu attrice impareggiabile oltrechè donna di grandi virtù... Voleva sapere il giudizio degli spettatori sul suo conto, e giacchè non poteva conoscerlo attraverso ad applausi che non riceveva, così una volta incaricò uno dei suoi figli, Arturo, di andare in platea, mescolarsi alla folla quando egli recitava, ascoltarne il giudizio e riferirglielo. Il figlio Arturo obbedì e riferì... ragazzo ingenuo riportò fedelmente la verità... disse al padre: «Papà, hanno detto che siete un cane!». Quattro ceffoni furono il compenso dell'infantile sincerità!... Ma quel responso non le garbava, non le persuadeva. Un'altra volta incaricò della medesima commissione l'altro suo figlio Armando, ogni il fortunato marito di Tina di Lorenzo... Armando, ammaestrato dagli scapaccioni fraterni, tornò al padre dicendogli: «Papà, hanno detto che siete un grande artista!...» «Bravo Armando — rispose don Pietro — e voi, pigliatevi il gelato!...» e gli regalò dieci soldi. La Compagnia Nazionale finì dopo cinque anni di azienda, con una rimessa di circa trecentocinquantamila lire da parte degli azionisti. Troppe bizze, troppe rivalità piccole e meschine avevano minato l'edificio sin dal suo nascere!

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-40 DIREZIONE - 11-56, 11-15 REDAZIONE - 11-01 ERONIMO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Cronaca Cittadina

Una riunione in Municipio

per l'istituzione del Tubercolosario della Croce Rossa italiana

Una importante riunione ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri in Municipio per l'istituzione del Tubercolosario della Croce Rossa.

Convocati dal sindaco, conte Frola, convennero nella sala delle Congregazioni, la Municipio il cav. uff. Berti vice-pretetto, in rappresentanza del prefetto, S. E. il sen. Giordani, presidente della Corte di Cassazione; S. E. il comm. Sartirana tenente generale comandante il Corpo di Armata; il comm. Liperi-ais, procuratore generale presso la Corte di Appello; il comm. Martinengo, presidente del Tribunale civile e penale; il cav. uff. Colonnetti, procuratore del Re; il cav. dott. Vivalda generale medico, direttore della Sanità militare; il conte Staffetti, R. Provveditore agli studi; il comm. Vidari, rettore dell'Università; il comm. Calandra, in rappresentanza del comm. Borgesa, presidente della Deputazione provinciale; il comm. Battistini, assessore municipale per l'igiene; il prof. Abba, ufficiale sanitario municipale, in rappresentanza anche del dottor Sacchi, medico provinciale; il prof. Noia, ispettore sanitario della Croce Rossa Italiana; il comm. Boccasso, presidente del Consiglio dell'Ordine dei medici; il cav. Codevilla, direttore della Banca d'Italia, sede di Torino; il cav. Roli, direttore della Banca Commerciale; l'avv. Massena, per il direttore centrale della Banca Italiana di sconto; il cav. uff. Sosia, direttore del Credito Italiano; il cav. Capriati, direttore del Banco di Napoli; il presidente della Cassa di Risparmio; il comm. prof. Foa; il sen. prof. Bozzolo; l'onorevole Edoardo Daneo; il comm. dott. Ernesto Rossi, vice-presidente del Comitato della Croce Rossa; il comm. ing. Giuseppe Luigi Pomba; il colonnello medico dott. Morino; il sig. Carlo Roggero, consigliere del Comitato regionale della Croce Rossa; il senatore Bertetti, rappresentante le Opere Pie di San Paolo, e le signore contessa Luisa Frola Italia; Laura Noel Trombetta, contessa Maria Costa di Trinità, contessa Giuliana di Groppello-Solaroli, Baronessa Costanza Casana Borromeo, marchesa Pia Fracassi di Torre Rossano, marchesa Onorina Ferrero di Palazzo, donna Margherita Franco Spada, contessa Maria Bay di Montariolo, marchesa Teresa Guasco di Bisio Gattinara, signora Amalia Laugeani Cerruti, marchesa Irene Pallavicino-Mossi, signora Lydia Rossi Leumann, marchesa Lavinia Scati Giraldi-Cattaneo, signora Teresa Spurgazzi-Signoretti.

La principessa Laetitia di Savoia-Napoleone, la Duchessa Elena di Aosta, e la Duchessa di Genova avevano fatto pervenire al sindaco telegrammi e lettere colle quali concedono il loro Alto Patronato per l'erigendo Sanatorio della Croce Rossa per i militari tubercolosi bisognosi di assistenza con plauso all'iniziativa. Molte le adesioni giunte al Sindaco: fra esse quella del senatore Garofalo, dell'on. Boselli, del sen. conte Teofilo Rossi, del comm. ing. Borgesa presidente della Deputazione provinciale, dell'on. Giordano, del colonnello ispettore della Croce Rossa conte E. di Rorà, del dottor Sacchi medico provinciale, ecc.

Il sindaco Frola, premesso un sentito ringraziamento alla principessa pel Patronato concesso ed alle personalità intervenute, mise in rilievo l'alto patriottico della Croce Rossa che oggi andrà a beneficio dei soldati colpiti dalla tubercolosi e successivamente a vantaggio della popolazione civile. Si dissebbene che, anche in questa circostanza, Torino ed il Piemonte si trovino all'avanguardia del provvedimenti ospitalieri, seguendo la tradizione, nella quale segnarono, proficua arma i principi della gloriosa Casa Savoia. Non dubita che, pur fra di frazore dalle armi, sorgerà il tubercolosario che rusirà a lenire le nostra gratitudine ed il nostro plauso pel valoroso esercito che combatte per la difesa per la patria. Le parole del sindaco furono accolte dal generale accompagnamento.

Il comm. Pomba, quale presidente del Comitato di propaganda della Croce Rossa, spiegò il progetto dell'erigendo tubercolosario stabile, pel quale un Comitato apposito sta ricercando la sede più adatta: in esso saranno accolti i numerosi prigionieri di guerra che l'Austria ci restituisce distrutti dai maltrattamenti e dalla malattia insidiosa. Altri contri antitubercolari sorgeranno in altrettanto regioni, pei quali il Comitato centrale della Croce Rossa stanziò un fondo di 10 milioni. Egli ringraziò il sindaco di aver accettato la presidenza del Comitato d'onore, col si dovrà l'attuazione del progetto della Croce Rossa, e fa fiducia colla filantropia degli Enti e della cittadinanza per la raccolta dei fondi necessari. Il senatore Bozzolo propose l'istituzione di un Comitato esecutivo.

Il prof. Abba, quale presidente della Crociata contro la tubercolosi, rilevò l'importanza del recente decreto luogotenenziale con cui verranno assistitate le famiglie dei tubercolotici ricoverandi, capisaldo della lotta contro la tubercolosi, e propose di esprimere la gratitudine di quanti da tempo reclamano un simile provvedimento inviando apposito telegramma al Governo.

Il senatore Foa patrocinò l'opera di tutte le forze, quali possono venire dal Municipio, dalla Provincia, dalla Croce Rossa e dal Governo, per l'istituzione del tubercolosario, che dovrà avere influenza per lo meno provinciale.

L'assessore per l'igiene, Battistini, come medico pratico, si disse convinto che l'istituzione di un tubercolosario risolverà in modo efficace la grave questione, specialmente se entrerannno in funzione le Commissioni provinciali create dal recente decreto luogotenenziale. Ricordò l'opera gigantesca della Francia, sconosciuta lo stato di guerra, ed espresse la speranza che il nostro intervento non sarà da meno a vantaggio anche della donna, così più duramente provata dalla terribile malattia.

Il conte Calandra, rappresentante del Consiglio provinciale e presidente dell'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni, ricordò quanto hanno fatto le due Deputazioni a vantaggio della lotta contro la tubercolosi e dichiarò di ritenere necessari tre lotti antitubercolari, e cioè il dispensario, il sanatorio ed il tubercolosario. Il presidente della Cassa di Risparmio ricordò quanto fece questo Istituto a vantaggio del risanamento dell'Ospedale di San Luigi, e promise altri fondi per il tubercolosario erigendo raccomandando la distinzione fra sanatorio e tubercolosario.

Dopo altri schiarimenti forniti dal commendatore Pomba, il sindaco, rinnovato un ringraziamento agli intervenuti, dei quali risultò evidente l'interessamento morale e materiale per l'importante opera, dichiarò costituito il Comitato esecutivo.

Il prof. Abba, quale presidente della Crociata contro la tubercolosi, rilevò l'importanza del recente decreto luogotenenziale con cui verranno assistitate le famiglie dei tubercolotici ricoverandi, capisaldo della lotta contro la tubercolosi, e propose di esprimere la gratitudine di quanti da tempo reclamano un simile provvedimento inviando apposito telegramma al Governo.

Il senatore Foa patrocinò l'opera di tutte le forze, quali possono venire dal Municipio, dalla Provincia, dalla Croce Rossa e dal Governo, per l'istituzione del tubercolosario, che dovrà avere influenza per lo meno provinciale.

L'assessore per l'igiene, Battistini, come medico pratico, si disse convinto che l'istituzione di un tubercolosario risolverà in modo efficace la grave questione, specialmente se entreranno in funzione le Commissioni provinciali create dal recente decreto luogotenenziale. Ricordò l'opera gigantesca della Francia, sconosciuta lo stato di guerra, ed espresse la speranza che il nostro intervento non sarà da meno a vantaggio anche della donna, così più duramente provata dalla terribile malattia.

Il conte Calandra, rappresentante del Consiglio provinciale e presidente dell'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni, ricordò quanto hanno fatto le due Deputazioni a vantaggio della lotta contro la tubercolosi e dichiarò di ritenere necessari tre lotti antitubercolari, e cioè il dispensario, il sanatorio ed il tubercolosario. Il presidente della Cassa di Risparmio ricordò quanto fece questo Istituto a vantaggio del risanamento dell'Ospedale di San Luigi, e promise altri fondi per il tubercolosario erigendo raccomandando la distinzione fra sanatorio e tubercolosario.

Dopo altri schiarimenti forniti dal commendatore Pomba, il sindaco, rinnovato un ringraziamento agli intervenuti, dei quali risultò evidente l'interessamento morale e materiale per l'importante opera, dichiarò costituito il Comitato esecutivo.

Per la mobilitazione civile

In Prefettura la Commissione provinciale per il servizio volontario civile ha tenuto la sua prima adunanza, sotto la presidenza del Prefetto. La medesima prendendo atto degli schiarimenti dal presidente forniti sugli scopi del Decreto luogotenenziale 12 febbraio 1918 e sulle attribuzioni dei Comuni e della Commissione provinciale, in attesa di conoscere i risultamenti delle iscrizioni volontarie per offerta di lavoro, e delle denuncie dei bisogni di mano d'opera negli uffici e nelle industrie, ha deliberato che intanto i singoli componenti, anche con la collaborazione degli Enti di cui fanno parte, procurino nel miglior modo di svolgere ed intensificare la propaganda per la ricerca della sottoscrizione volontaria, segnatamente facendo noto che le prestazioni possono venire congruamente retribuite. Intanto è bene avvertire che il termine per l'iscrizione venne dal ministero del Commercio prorogato a tutto il 30 aprile corr.

Seguendo la Cronaca

CAPPELLI DI PAGLIA

In questi giorni piova, ma questo significa, come diceva Bertoldo, che tra pochi giorni avremo il sole, il bel sole stabile primaverile, che preannuncia il caldo Sole d'estate. I signori cappelli di paglia saranno relegati negli armadi e trasformano i cappelli di paglia. Ma il pubblico o fin da oggi avvertito che il cappello di paglia si porterà? Ecco ciò che interessa. Sembra che il cappello di paglia di Firenze « che si porta vedere al « Cinema Royal » prossimamente, nella interpretazione super-comica di Joe, l'antenato di Charlot. Siamo intanto alle ultime repliche di « L'antica fiamma », di Luciano Zuccoli, con Suzanne Armelle.

Nuova Scuola Motoristi Aviazione

Corso accelerato speciale

E' aperto il corso diurno e serale per motoristi di aviazione. Esso avrà la durata di 15 giorni. Le lezioni teorico-pratiche vengono impartite da ingegneri specialisti.

Le iscrizioni, limitate a 50 allievi, si ricevono a tutto il corrente mese.

Programma e schiarimenti, presso la *Scuola Motoristi*, via Saluzzo, 41.

LA CURIOSITA'

cessa di essere un difetto quando è applicata al buon fine dei vostri acquisti. Dunque, signori e signore, visitate l'assortimento Impermeabili per signora e per uomo della Ditta Marchesi Alberto, via Santa Teresa, n. 1, o piazzetta della chiesa omonima. Una visita non impegna!

GRATIS

si invia l'interessantissimo Catalogo di canicotte per la stagione primavera-estate, edito dalla *Mercerizzata*. Ma si invia soltanto a richiesta e chi non vuol ulteriormente privo lo domandi subito alla sede di Torino, via Garibaldi N. 25.

Golfs! Golfs! Golfs!

Ecco un articolo che diventa sempre più di attualità e necessario più che mai in casa, in sostituzione delle vestaglie. I migliori golfs e più a buon mercato si trovano presso G. Rodi e Figli, Piazza San Carlo, 1.

La Casa delle Stoffe

Via Roma, 41, ha il più vasto assortimento di abiti per bambini in tela e lana, sport e marinare. Grande deposito di impermeabili per militari e borghesi. Vendita di stoffe a metro e confezioni su misura. Prezzi fissi e moderati.

Scuola Chauffeurs e Motoristi

Via Lo Chiuse, 4 (parallela a via Cibrario)

La patente di conduttore automobili è governativa, garantita. Garantito pure il diploma di motorista. Allievi al numero 4 di via Lo Chiuse!

Chi ha trovato un automobile Fiat?

Non si tratta di smarrimento, ma semplicemente di noleggio per casi d'urgenza. Rivolgersi al *Garage Auto-Ideal*, via Cibrario, 3.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

La ventitreesima giornata di "Tosca,,

Dalla 137ª alla 142ª replica

Il capolavoro della *Cæsar Film*, nella magnifica interpretazione di Francesca Bertini, suscita a gonfie vele. I centomila spettatori sono già da parecchi giorni superati e si cammina trionfalmente verso la seconda centuria di migliaia. Il successo si mantiene attraente e la folla strabocchevole. I prezzi continuano ad essere popolari, e tali si mantengono fino a sabato. Essi sono: Primi posti L. 1,50 — Secondi posti L. 1,00 — Terzi posti L. 0,50 (oltre il bollo). Ragazzi e militari non graduati, la metà. Si avverte che l'ultimo spettacolo si inizia alle ore 22 precise.

Il "Processo Cortese,, è in pieno sviluppo

ma Tilde Toldi

non è ancora stata interrogata

Sarà interrogata prima a Roma o apparirà prima al *Cinema Ambrosio* a Torino in *Manon Cottard*? La sentirà deporre, pro o contro Luca Cortese, prima il pubblico romano, e l'umiliera prima il pubblico torinese nello splendido lavoro di Henry Bataille messo sontuosamente in scena dalla *Cæsar Film*? Ecco dei punti interrogativi ai quali non tarderà la risposta.

SALONE GHERSI

Le avventure di "Maciste atleta,,

sono il grande successo di comicità di questi giorni e richiamano pubblici invidiabili, ai quali strappano continue risate. Questo lavoro, eseguito a *Maciste poliziotto*, e rivelatorio di nuovi lirismi che si alternano in stupendo contrasto con elementi della più originale drammaticità. E il pubblico si diverte come veramente lo si vede divertirsi, senza alcuna scelta, senza un attimo di stanchezza. Si può dire, con una frase fatta, che esso diventa la film « fatta d'un tasso » come un bellissimo libro. La film durando quasi due ore, il primo spettacolo comincia alle 14 precise, mentre la vendita dei biglietti si inizia sempre alle 13.30.

IL VAGABONDO

Il continuo successo di questo grande lavoro drammatico del celebre romanziere Jean Richepin, nella superba interpretazione di Ruggero Krauss (in *Racconti parigini*) esercita una suggestiva, che anche ieri un'infinità di pubblico non potè trovar posto al

CINEMA ITALA

Il lavoro originalissimo è un vero spettacolo d'arte comune ai tempi e può e deve essere ammirato da tutti. In preparazione un grande soggetto di *Paolo Ferrari*.

Colossale programma al Maffei

Enorme successo, ieri sera, dei ballerini inglesi Jenny and Zoe, nel loro duetto, e grande e continuato successo della Fiorani, del Duo De Caruso, della Gauthier e della Darlinette. Strepitoso successo di Spadaro, del quale ricorrerà domani la serata d'onore.

"L'acqua che parla,,

al CINEMA SPLENDOR

Ossi ultime di « *L'acqua che parla* », domani « *Il mattone maledetto* », film di emozionanti avventure, protagonista Emilio Ghione.

Stabilimenti Romano

Questa sera nuovi interessantissimi debutti, in attesa del debutto straordinario della Titina, la piccola-grande artista, debutto che avrà luogo domani.

L'on. Comandini per il Teatro del Popolo

E' imminente l'inizio della recita che per iniziativa del cav. Casalegno e dell'attore Emilio Ghione si andranno svolgendo nella nostra città e in tutto il Piemonte a scopo di propaganda anche nei più modesti e appartati centri agricoli. Il teatro del popolo, rinnovazione subalpina del Carro di Tespi antico e adeguamento dell'iniziativa romana, ha raccolto fervide simpatie anche da cospicui enti e da cospicue personalità. Le opere federate di assistenza e propaganda nazionale hanno a loro volta preso sotto il loro autorevole e valido patrocinio la bella iniziativa, e S. E. Ubaldo Comandini, presidente di detta opera ed alto commissario per la propaganda interna e per l'assistenza civile, ha concesso 50 lire per ogni recita allo scopo di coprire in parte le spese. Come è noto, la Compagnia Casalegio-Pivano, destina il provento netto di ciascuna recita ai nostri valorosi mutilati, riservandosi la facoltà di devolvere il prodotto di qualche recita a beneficio di altre istituzioni benefiche di provata civile utilità. Così i comici della Compagnia Casalegio-Pivano continuano le gloriose tradizioni artistiche e di benemerenza patriottica di quel teatro piemontese che sorse all'alba del 1859 con un programma di arte, di moralità e di patriottismo.

I Comitati della Croce Rossa

Riceviamo: « Il Comitato regionale torinese della Croce Rossa Italiana saluta vivamente i nuovi confratelli recentemente sorti nei Comuni di Pino Torinese, Piverone, Mongrando, Saint Marcel, Cannobio e Corio Canavese, i quali, in aggiunta ai 53 già costituiti in precedenza, portano a n. 90 i Comitati della Ia Circoscrizione. Della schiera di generosi che, addimostrando di apprezzare tutta la gravità del momento e la grandezza dell'opera della Croce Rossa, apportano notabile ausilio ai nostri bravi soldati, che, nell'adempimento del loro dovere, traggono conforto dal pensiero e dall'aiuto del Paese ».

Valorosi piemontesi

Al tenente del genio Federico Capra venne concessa la medaglia al valore con la seguente motivazione: Comandante d'un equipaggio da ponte cuce puntualmente il trasporto del materiale a destinazione, su strade disagevoli e pericolose, mantenendosi sempre calmo, anche in condizioni difficili per il fuoco dell'artiglieria nemica.

I nostri caduti

In Macedonia, in uno scontro, il caduto valorosamente il sottotenente Giovanni Miglio, da Bellinzago. Comandava una sezione mitragliatrici. Primo della guerra si era laureato in matematica all'Università di Torino, ed era chierico salesiano molto stimato e benvoluto dai superiori.

Zucchero per esercenti

Il Municipio rende noto che nei giorni 11, 12 e 13 corrente mese, dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 17, l'Ufficio Annona è lessare, via Corte d'Appello, N. 4, piano primo, rilascierà le licenze per acquisto nel mese corrente di zucchero di Stato agli esercenti alberghi, bars, trattorie, ecc. Il pagamento ed il ritiro dello zucchero dovrà effettuarsi in via Ospedale, N. 3.

I vioti della vita

Ieri, poco dopo mezzogiorno, il meccanico Rattaglini Giuseppe, di anni 41, cadevasi nell'orecchio destro un colpo di rivoltella nell'androne della caserma della sua casa, in corso Regina Margherita, 171. Il medico municipale dottor Cuneo, chiamato d'urgenza, porse al suicida le cure più urgenti e quindi ne curava il trasporto all'Ospedale di San Giovanni, dove il dott. Jachia non si pronunciò sulla prognosi.

Certo Bessone Costantino, di anni 26, abitante in corso Regina Margherita, 124, in un momento di sconforto si gettò dal 1.o piano della casa suddetta e nella caduta riportò delle lesioni giudicate guaribili in 15 giorni.

I violenti

Il meccanico Valfrè Vespasiano, di anni 25, abitante in corso Vercelli, N. 22, fu percosso in corso Ponte Mosca da altri operai esonerati e riportò delle contusioni multiple, giudicate guaribili in 12 giorni dal dottor Malnotte, del San Giovanni.

Denuncie di ragno.

Il manovale Girardo Orestis, abitante in via Alba, N. 6, denunziò che in corso Vercelli fu da due sconosciuti depredato del portafogli contenente L. 17 e dell'orologio.

— Gordano Michele, abitante in via Pisa 13, denunziò a sua volta che tre sconosciuti lo aggredirono in via Priocca e lo depredarono del portafogli contenente L. 12.

Arresto.

Per furto di due magneti in danno della Fiat, venne arrestato certo Montagnino Pasquale.

Stato Civile di Torino

10 aprile 1918

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Freggi Antonio con Gattarelli Elisa — Intrana tenente Silvio con Robert Paolina.

MORTI: Schiavo Maggiol Pietro fu Giovanni, di anni 57, di Palermo, agiato, via Carmagn. 40. — Re Maria ved. Venturini, d'anni 66, di Alessandria, lavandaia, via Santa Giulia, 27.

Mossi prof. cav. Vincenzo fu Giuseppe, d'anni 60, di Asti, agiato, via Goito, 11.

Levi Leone fu Salvatore, d'anni 62, di Biella, carbonaio Mariano Francesco fu Stefano, d'anni 20, di Chieri, meccanico.

Paffetti Irene di Ernesto, d'anni 20, di Firenze, serva, via Santa Giulia, 31.

Bessone Pietro di Domenico, d'anni 31, di Pisa, caporal maggiore compagnia automobilisti.

Porro Antonio, d'anni 83, di Gardonenghia, casalinga, via Garibaldi, 42.

Damiano Stefano ved. Terrasio, d'anni 55, di Pinerolo, venditrice ambulante, via Lagrange, 47.

Carlo Vittoria ved. Grassino, d'anni 78, di Lanzasco, rivenditrice, via Cannino, 12.

Raina Pietro di Bernardo, d'anni 42, di Elva, oper. Giacheri Vittoria fu Antonio, d'anni 56, di Settimo Rottaro, proprietaria, corso R. Parco, 14.

Bellocchio Giuseppe fu Donato, d'anni 54, di Biella, scalpellino, via Governale, 4.

Più 16 minori d'anni sei.

Totale 35, di cui 8 domiciliati in ospedali, istituti, ecc., 8 non residenti in questo Comune 1.

Libri ricevuti

Giuochi sportivi di Giulio Francesci, con 31 illustrazioni (Manuali Hoepli). 1918 — L. 3,50.

I MERCATI FINANZIARI

9 Aprile 1918

Togliamo dal *Sole* le ultime valutazioni, secondo informazioni private:

Banca d'Italia	1287.—	Off. Breda	384.—
B. C. Italiana	999.—	Milani	123.—
Cr. Italiano	752.—	Off. Mecc. It.	55.—
B. I. Sconto	361.—	Camona	127.50
B. di Roma	42.—	Ilva	257.—
Mediterr.	291.—	» nuove	237.—
Meridion.	496.—	Isotta Fr.	103.—
Rubattino	482.—	Bianchi	139.50
Sita	120.25	Fiat	514.—
Veneta S.	124.—	Spa	230.—
Col. Cant.	406.—	Edison	610.—
» Venez.	47.—	Marconi	101.50
» Valser	278.—	O. E. Genov.	—
» Furter	130.—	Vizzola	815.—
» Turati	260.—	Elet. Conti	420.—
» V. Tic.	116.—	F. Bresciana	103.—
» Un. M.	137.50	Distill. Ital.	120.—
Rossari V.	385.—	Raffin. L. I.	338.—
Man. Tosi	460.—	L. Zuccheri	308.—
T. s. Remas.	191.25	M. Alta It.	242.—
Case. Seta	313.—	Z. Gulinelli	107.50
T. Stampati	255.—	U. Concimi	130.50
Lin. Can. N.	290.—	Soda	138.—
Lan. Rossi	1210.—	Beni St. R.	268.—
L. N. Targ.	218.—	Eridania	642.—
Elba	268.—	Esp. I. Am.	311.—
Terni	1065.—	Dell'Acqua	187.50
Ansaldo	288.50	Petroli It.	106.—
Savona	275.—	Mira	130.—
Ferriere	250.—	Lin. Tos. El.	218.—
Metall. Ital.	155.—	Richard-G.	243.—
Montecatini	158.50	Adriat. elet.	72.—
Piombino	171.—	Fondi Rustici	230.—

BORSA DI LONDRA

Londra, 9 — Prestito Francese 4 per cento 61 — Prestito Francese 5 per cento 76 3/8 — Nuovi Consolidati 55 3/8 — Rendita Spagnuola Esterna Nuova 18 — Rendita Giapponese 4 per cento 84 7/8 — Marconi 3 1/32 — Argento in verghe 45 1/4 — Rame contanti 116 1/16.

Cheques su Italia 42.36, 42.38 — Cheques su Parigi 27.17.A. lunga vacazione 27.37.A.

NOTIZIARIO ITALIANO

L'Autorità di *Alessandria* ha inflitte nuove multe ai negozianti che violano le disposizioni sul consumo. In circondario di Novi Ligure sono stati contravvenuti: Peratti Ernesto, Fossati Giuseppe e Chiapuzzo Andrea, panettieri, perchè confezionavano pane di tipo diverso da quello prescritto; Basaluzzo Tomaso, Lugano Luigi, Fossati Cesira, Marsiglia Ottavio e Ferici Umberto, esercenti calzoleria; Cristina Luigi, fornaio, per possesso di un burattino; a Vignale Norbera: Bellingeri Chiarina, perchè confezionava pane con farina abburattata; Repetto Giovanni, panettiere, perchè cuoceva detto pane: questo fu sequestrato e messo a disposizione del sindaco per la distribuzione ai poveri. Serravalle Scrivia: Roveda Carlo, mugnaio, perchè non teneva i permessi di macinazione; Brevegliani Elina, esercente latteria; Savio Luigi e Pietro, panettieri; Perelli Bartolomeo, pasticciere, per confezione di simaretti; Albino Giacomo, panettiere, per vendita di pane alle ore 19,30 a persone sprovviste del libretto di famiglia. Ivrea: Pistendenza di Finanza ha multato di L. 500 Balestrero Giacomo, esercente mulino a Torrina; di lire 300 il macellaio di Cecimiano Cascione Giuseppe, e di L. 400 il fornaio L. Giani.

Per ridurre le condizioni dell'assistenza ospitaliera l'on. Orlando con suo recente decreto ha nominato una Commissione con l'incarico, avendo riguardo in ispecie ai grandi istituti ospedalieri, di fare proposte concrete, intese ad adeguare questo servizio alle necessità della moderna tecnica ospedaliera ed agli alti fini umanitari e civili, connessi con questo ramo della pubblica assistenza. La Commissione è presieduta dall'on. Pietro Bertolini, ed è composta del direttore generale della Sanità pubblica, del direttore generale dell'Amministrazione civile, del direttore generale della Sanità militare, del direttore generale della Croce Rossa Italiana, del direttore della Clinica medica di Roma e di altri.

La Conferenza delle nazionalità soggette all'Austria-Ungheria ha continuato ieri i suoi lavori che termineranno oggi con una seduta plenaria che avrà luogo alle ore 16, nella sala dei Conservatori in Campidoglio. Sono invitati ad assistere a tale seduta i membri del Fascio parlamentare di difesa dei due rami del Parlamento e tutti coloro che hanno dato la loro adesione alla Conferenza.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ACCIAIO fuso per utensili inglese Best Warranted, premi Torino forti guadagnativi, ogni scatola, Chalier, Nizza, 9. 27102

BRILLANTI, anche impegnati, compransi prezzi onesti. — Scrivere cassetta postale 91. c 4154

CAPOLAVORO bevanda Medaglia Rossa vegetali ossigenata — Poggi, Pio V, 14 bis. 27173

CARBONE vegetale vendo forti partite lire 45 ogni quintale. — Scrivere entro 30 corrente Ruscelli, corso Brescia, 23. c 4151

DEGONDI, Norcastrice, lavatrice, sega circolare, Gabellieri, panzano portata 2500. — Via Rocca, 37. 27151

COMPARESI macchina per scrivere Oliver, esclusi rivenditori. — Scrivere Comparesi, corso Francia, 185, Torino. 27181

FUNI metalliche per teleferiche da 20 a 30 millimetri diametrali, pronta consegna. — Scrivere ing. Sella, corso Siccardi, 82, Torino. 27760

LAME sega nastro, circolari, seghetti, punta diamant, acciai, autocementanti. — Chalier, Nizza, 9. c 4152

LEGNA da ardere e segatura vendo, consegna in cortile minimo Mg. 30. — Vespa, 22, via Artigianato. 26808

LEGNA da ardere ottima qualità, segata nelle misure volute, lire 18,50 al quintale, franca domicilio cortile. — Ordini trasferiti via Nizza, 50. 27172

LIMATRICE piccola, tornietto precisione vendonsi. — Raiti, via Basilicata, 7. 27182

MATTONI usati, materiali diversi adatti costruzione industriale coperto. — Casella 205. 27711

**PANET

ULTIME NOTIZIE

La situazione
sul fronte di Francia
Le perdite del nemico

Parigi, 10, notte.

Una Nota ufficiosa dice: « *La giornata di martedì è stata relativamente calma sul fronte francese nella Somme, non vi sono stati scontri di fanteria, ma il cannoneggiamento fu molto attivo. Sulla riva sinistra dell'Oise le nostre truppe hanno finito di sgombrare il pronunciato saliente che formava la nostra linea tra Chauny e Anizi-le-Château. Esse hanno terminato il movimento di ripiegamento al canale dell'Oise all'Aisne, tenendo costantemente il contatto col tedeschi ed infliggendo loro gravi perdite. Il canale dall'Oise all'Aisne è ora per noi una posizione difensiva ben altrimenti forte di quanto poteva essertlo il terreno paludoso che abbiamo abbandonato. Non sembra che il nemico debba proseguire il suo sforzo in questa regione. Un cambiamento di fronte così brusco nel dispositivo tedesco sembra quasi impossibile, ed è anche probabile che un attacco nemico verso Soissons non andrebbe molto lontano. Tuttavia la tattica della pressione alla quale tentata dallo Stato Maggiore imperiale non avendo ottenuto tra Chauny e Tourcy che un piccolissimo successo, esso ha portato la sua azione con maggior vigore fra il canale di Lahussee ed Armentieres, in un fronte di una ventina di chilometri. L'attività dell'artiglieria tedesca in questo settore e l'uso di granate fossiche facevano prevedere questo nuovo attacco; i tedeschi lo hanno impegnato stamane col favore della nebbia fitta, come hanno abitudine di fare durante questa offensiva per le loro operazioni principali. Essi hanno lanciato potenti effettivi all'assalto delle trincee dei settore tenuto dai portoghesi e degli inglesi. La lotta molto vivace e continuata per tutta la giornata.*

Verso sera la situazione si stabiliva approssimativamente così: all'ala sinistra britannica a sud-ovest di Armentieres, i nostri alleati mantengono la loro linea Bac a Fleurbaix; questa si inflette poi verso ovest e segue il fiume Lys tra Bac Saint Maur ed Estaires; il centro anglo-portoghese, avendo ceduto sotto la violenza dell'urto, indi il fronte è regnato da Lavantie, Neuve Chapelle e Richebourg Saint-Wasst, che sono dei tedeschi, e raggiunge Givenchy. Il combattimento continua assai aspro, contrario sarebbe prematuro trarre da questi primi undeggiamenti conclusioni affrettate sul suo probabile risultato. Indubbiamente il tratto, in questo caso, giustifica che della estensione del fronte di attacco di una diversione per alleggerire il fronte di Amiens, ove i tedeschi si sentono troppo solidamente contenuti. E' certo infatti che le nostre riserve avrebbero maggiore strada da percorrere per dare il loro appoggio ai nostri alleati nel settore di Armentieres. La Bassé se ne avvicina bisogno, qualunque sia la regione ove sono tenute pronte ad intervenire. Ed è probabilmente a dividere le nostre riserve che tende lo sforzo nemico: ma la manovra era troppo chiaramente prevedibile perchè il nostro Stato Maggiore non avesse preso le disposizioni atte a farla fallire. Nei combattimenti impegnati a Piemont il 30 marzo la cifra dei prigionieri fatti dalle nostre truppe fu superiore ai 700, ma alcuni recenti conti indicano erroneamente la cifra di 70. In seguito furono catturati altri prigionieri che portano ad 800 la cifra di quelli fatti a Piemont il 30 marzo.

I critici militari ritengono che l'avanzata del principe Rupprecht sia accosta sopra un fronte abbastanza ristretto perchè sia possibile fermarla prima che si sviluppi. Le truppe tedesche penetrarono da due a tre chilometri al centro nel settore portoghese. E' un guadagno realmente notevole considerando la violenza dell'attacco e l'importanza delle forze impegnate. Sarebbe assolutamente prematura considerarlo una minaccia anche per Bethune, primo vero obbiettivo dell'offensiva tedesca. Nella regione della bassa foresta di Coucy, ove i francesi effettuarono un ripiegamento strategico, il nemico molto provato è rimasto inattivo, subendo le concentrazioni del fuoco dei cannoni sulle posizioni abbandonate per che troppo sfavorevoli sotto ogni punto di vista. I francesi hanno ora stabilito una linea fortissima delimitata dal canale dell'Oise e dal margine sud dell'alta foresta di Coucy. Il nemico si trova in un terreno paludoso dominato da ogni parte. Le perdite da esso subite sono lungi dall'equilibrare ciò che i tedeschi considerano come un vantaggio. I critici tedeschi hanno considerato difficoltà questa impresa completamente locale, senza più occuparsi dell'insieme della situazione sul fronte ed è questa la migliore dimostrazione che in principale conseguenza del successo deve essere quella di risollevare lo stesso morale del popolo tedesco.

Maurice Barres esamina la grande importanza delle perdite tedesche durante le ultime operazioni. Tutti i documenti confermano la devastazione effettuale dall'artiglieria e dalle mitragliatrici nelle file nemiche. Egli crede che la Germania si senta scoraggiata paragonando la spesa al guadagno e soprattutto calcolando ciò che costerebbe il raggiungimento dello scopo che si è proposto in faccia al mondo. Barres aggiunge che i soldati feriti francesi sono profondamente impressionati per l'enorme numero di cadaveri che ingombrano il terreno da essi rioccupato mercè il contrattacco. E' certo la testimonianza di un ufficiale dei cacciatori, il quale disse che dinanzi a un piccolo posto due ufficiali suoi compagni contarono 22 cadaveri tedeschi. Rileva infine una frase di un ufficiale tedesco che ad un ufficiale inglese, il quale diceva che i tedeschi avevano guadagnato molto terreno, rispose: « Avremo bisogno di tutto questo terreno per seppellire i nostri morti ». Il corrispondente del Journal presso gli eserciti inglesi dice che il quartiere generale britannico calcola che dal 25 marzo al 4 aprile i tedeschi abbiano coperto la bella terra di Francia con 250 mila cadaveri.

Le truppe siamesi in Francia

Parigi, 10, notte.

Il ministro del Siam ha presentato ieri al presidente della repubblica il generale di brigata Phya Dijaf e la missione militare del Siam giunta in Francia con truppe siamesi per combattere sul fronte francese. Il signor Poincaré diresse loro parole di felicitazione.

I tedeschi si apprestano ad occupare Helsingfors

Pietrogrado, 10.

Navi da guerra tedesche sono state segnalate al largo di Helsinfors, la cui occupazione avrà, probabilmente, luogo prossimamente. Si annunzia che i bianchi occuparono Raulu sulla frontiera russo-finlandese. Se la notizia è esatta, i bianchi potranno occupare quanto prima la ferrovia Wiborg-Pietrogrado non lungi da Pietrogrado. Si dice che i bianchi abbiano preso a Raulu un treno blindato con 12 cannoni e 45 mitragliatrici.

La guerra e la Germania
nei commenti dei fogli americani

Washington, 9.

La stampa commenta favorevolmente il discorso del presidente Wilson. Il « New York Horald », in un articolo intitolato: « Forza senza limitazione, scrive: « L'animo della Germania verso la pace deve e può giudicarsi solamente in base ai suoi atti. L'unica pace che gli Stati Uniti potrebbero prendere in considerazione sarebbe una pace in cui tutti i popoli, resi i forti come i deboli, si trovassero in condizioni di perfetta eguaglianza e sicurezza. Una pace basata sulla giustizia ».

Il *New York Sun* dice: « Se qualche mente vile e traditrice ha potuto credere e sperare per un solo momento che gli Stati Uniti sarebbero venuti a patti con i barbari che disonorano ed insanguinano l'umanità, tale dubbio non può più in alcun modo sussistere. Il presidente Wilson ha dato prova di una gran pazienza verso la diplomazia tedesca e questa pazienza può essere stata male interpretata. Ma ora la ferma decisione degli Stati Uniti di continuare la lotta fino alla vittoria è così chiara e manifesta che neppure la Germania può più oltre dubitarne. Il discorso del presidente Wilson è ammirevole per il suo tono elevato e per la sua larghezza di vedute. E' un messaggio forte, convincente, che non solo arrii una profonda ripercussione nel popolo americano e nelle nazioni alleate, ma che non lascierà indifferente neppure il nemico ».

Il *New York World* scrive: « La ferma volontà di vincere che emerge da tutto il discorso del Presidente, genera una forza ed una risoluzione non meno inflessibile di quella che il partito militarista prussiano ha coltivato per tanti anni. Questo discorso fa sperare in una pace che escluda ogni schiavitù, ogni saccheggio ed annessione non solo, ma in una pace che rimedierà i torti e le ingiustizie passate e presenti, riducendo impossibile per l'avvenire il ripetersi di brutali aggressioni. La pace chiedeggiata da Wilson deve essere del tutto diversa dalla pace germanica in Russia che in un eccesso di cieca follia si è lasciata attirare ».

La *New York Tribune* scrive: « Ci è voluto un anno per giungere al momento psicologico che il Presidente nel suo discorso di ieri sera chiama il momento della completa disillusione. Ora per la prima volta ci accorgiamo chiaramente che l'unico argomento che i tedeschi siano capaci di comprendere è l'argomento della forza e che l'unica cosa che essi rispetteranno sarà l'affermazione di questa forza da parte degli alleati. Fin dall'inizio della guerra erano evidenti gli scopi ed i sistemi imperialistici della Germania, ma non ci siamo mai resi conto del pericolo della mente degli uomini, anche nella stessa Germania vi era bisogno di una illustrazione assoluta e concreta, e questa è stata fornita dagli avvenimenti della Russia e della Rumenia. Ma sfida lanciata dal militarismo tedesco, non si poteva essere che una sola risposta, quella data dal presidente Wilson in nome della nazione americana ».

Il *Baltimora American* dice: « L'unica risposta alle brutalità germaniche è la forza, la forza senza limitazione, la forza cieca e trionfante, che ristabilirà nuovamente nel mondo il regno del diritto calpestato e misconosciuto. Così parla l'America dopo un anno di guerra e così parlando si parla nell'interesse dell'umanità intera. La Germania, falsa e traditrice, si lusinga di non avere il suo posto al sole, mentre lui realtà vorrebbe monopolizzare il sole stesso. La pace sarà solamente possibile quando la forza del diritto avrà trionfato delle trame infernali del male. L'America ha preso il suo posto di combattimento a fianco degli alleati e, con l'aiuto di Dio, non ripartirà la spada nel fodero prima della vittoria ».

" La Finlandia provincia tedesca "

Londra, 10.

Il *Times*, in un articolo di fondo scrive: « Non si può fare un giusto paragone fra l'ingresso degli Alleati a Wladivostock e l'invasione dei tedeschi nella Finlandia. Vi sono attualmente in Finlandia due Governi, un governo « rosso », che lascia il fronte finlandese per un più sicuro ricovero a Viborg, ed un governo « bianco », che evita ogni conflitto, tenendosi rinchiuso nella lontana città di Wasa, nel Golfo di Bottnia. I « bianchi » non cercarono di ottenere l'aiuto della Germania e si credeva che avessero il sopravvento sui « rossi ». I tedeschi invasero la Finlandia, non perchè si preoccupassero di restaurare l'ordine, ma perchè volevano mettere la mano sul combustibile ed imporre loro una politica commerciale per la quale la Finlandia diventa preda indifesa per Amburgo e Brema ».

Un dispaccio particolare del corrispondente del *Times* da Stoccolma spiega come esista in Finlandia un potentissimo partito antitedesco, il quale comprende anche il generale Mannerheim, che comanda i « bianchi ». Ma i « bianchi » sono probabilmente, come il Governo bianco, a Wasa, salvo una o due eccezioni. Il corrispondente rileva che è impossibile per le Potenze dell'Intesa prendere le misure che sono raccomandate dalla Finlandia antitedesca, poichè attualmente la Finlandia sta diventando rapidamente una provincia tedesca. « Sembra — scrive il giornale — che il solo e vero dovere degli alleati sia di fare tutto quanto possono per proteggere il solo porto libero dai ghiacci: Kola, nella Lapponia russa, e di conservare aperto l'accesso alla Russia europea fornito dalla ferrovia di Birmania. Se inoltre potranno mantenere relazioni col potente partito finlandese ostile alle vedute tedesche, sarà tanto di meglio. Quanto a Wladivostock, bisogna attendere gli avvenimenti, ma i motivi elementarissimi degli alleati sono ben compresi. Essi possono essere riassunti nella dichiarazione che non deve essere risparmiato alcuno sforzo per impedire alla Siberia di affidare la sorte della Finlandia passando sotto il dominio della Germania ». (*Stefani*).

La Pasqua a Gerusalemme

Londra, 10.

Per la prima volta dopo l'occupazione di Gerusalemme da parte delle truppe britanniche, la festa di Pasqua è stata celebrata tranquillamente, non con una solennità impressionante. Malgrado la folla dei pellegrini, che per solito ricopre la Città Santa in quell'epoca, ma le divise color kaki la sfollivano in certa misura colla sua presenza rispettosa alle funzioni, tanto nelle chiese protestanti quanto in quelle latine. Il governatore di Gerusalemme e numerosi ufficiali hanno assistito alla messa pontificale celebrata nella chiesa del Santo Sepolcro. La Pasqua degli Ebrei coincideva colla nostra festa di Pasqua e fu celebrata con gioia rinnovata dagli israeliti del territorio occupato. Quantunque la nostra occupazione data soltanto da quattro mesi, l'amministrazione di questa regione sembra aver subito un cambiamento. Il disagio è scomparso; la miseria, le malattie e la fame non stanno più alle porte delle città e dei villaggi. Ovunque si vedono i segni della rinascenza industriale e della prosperità. Ciò che ha contribuito più di tutto ad alleviare i bisogni immediati è l'impiego di migliaia di indigeni alla costruzione ed alla riparazione di strade fornendo lavoro a quanti possono e vogliono lavorare. Tutti si rendono conto della nuova era che si è aperta per il paese, i beduini possono condurre al pascolo i loro greggi in pace e sicurezza. I contadini possono lavorare la terra con la certezza che non sarà rubato il frutto del loro lavoro. Le strade che vengono costruite in tutte le direzioni e le ferrovie verso l'Egitto permetteranno loro di vendere facilmente il superfluo della loro produzione ed assicureranno loro i mezzi per soddisfare al loro bisogni, quanto alle esportazioni all'estero. (*Stefani*).

Le autorità militari cino-giapponesi
esaminano la situazione in Siberia

Pechino, 9.

Una Delegazione militare giapponese è giunta a Pechino allo scopo di esaminare con le autorità militari cinesi la situazione in Siberia.

La propaganda nemica
sulle nostre linee

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Comando Supremo, 10.

Il nemico persiste nel suo sistema di propaganda verso le truppe e le retrovie. Da qualche tempo questa sottile arma è fatta più che mai attiva e si rivela come frutto di un'operosissima organizzazione nemica... *pro nostra pace*. L'avversario non dorme e non riposa: dove non arriva con le sue granate, lancia manifestini. Gli aeroplani, che dianzi operavano con stragi e terrore, ora tentano di lavorare con la persuasione. Si tratta di una specie di giornalismo di guerra a uso e consumo del nemico che dall'alto si diffonde in una pioggia quotidiana di carta sulle nostre borgate, paesi, casolari, strade. Sono foglietti volanti, opuscoli, libretti, talora stampati con eleganti caratteri, in splendida carta, tutti scritti in un italiano non senza pretesa di eleganze letterarie con sfoggio di ornamenti retorici, ma il più delle volte distesi nel linguaggio più comune e popolare per renderli facili alla comprensione della buona gente. Ecco i titoli delle pubblicazioni, alcune quotidiane, altre settimanali, altre occasionali: *Eco d'oltre Piave — Il Gazzettino — Attualità — Sprazzi di luce — Novità del giorno — Eco di oltre sponda — Corriere del Piave*, che sono da aggiungere a quelli particolarmente destinati ai soldati e che si lanciano nelle trincee. Titoli: *Amico del soldato — Giornale del soldato — Giornale della trincea*, ecc. Sono le branche di una vasta ramificazione. Il nemico si è proposto di tenere le nostre popolazioni delle terre invase sotto il dominio e la suggestione con questi suoi noti fogli speciali di ogni giorno distribuiti gratuitamente alla lettura dei curiosi, degli ingenui, degli incerti, dei semplici. Sono voci che mirano a giungere dappertutto dove le armi non giungono per tentare la loro azione subdola nelle singole menti, fantasie e cuori di coloro che non combattono ma in mezzo ai quali le nostre truppe sono accantonate, vivono nei periodi di riposo, mentre il rombo del cannone si perde nelle lontananza delle linee del fronte. Si tratta insomma di una propaganda interna instancabile. Sono migliaia di fogli che vengono così fra mattina e sera distribuiti ora su un centro rurale, ora su cittadine e borgate ove la popolazione paziente e tenace è chiamata a resistere contro la guerra negli usati lavori dei campi, nei piccoli commerci locali, nei mercati più o meno frequentati. Su questa vita modesta, quieta, volontaria, fedele di popolo di donne, che hanno marito e figli al fronte, di vecchi che hanno dovuto riprendere il governo degli affari e la direzione della famiglia, il nemico fa proiettare i suoi sguardi intenti, le sue mire lontane, le sue intenzioni di aggressioni e offensive. A costoro sono tutti giunge bollettini cercando di insinuare il dubbio sulla verdicità di quelli alleati, istigando al paragone, alla critica più sottile. Sono riprodotti stralci di articoli di giornali nostri, alleati e neutrali, singoli periodi estratti da un complesso di argomentazioni, che sono trascurate e taciute, dimodochè la stampa amica è fatta figurare come nemica e serve allo scopo opposto a quello a cui realmente tende. Si tratta, come si comprende, di un'organizzazione individuata che non può non richiamare la nostra attenzione e deve muoverci a fare qualche cosa per la più legittima delle difese.

LUIGI AMBROSINI.

Alla Camera dei signori prussiana
Nuovo discorso di Czernin?

Zurigo, 10, notte.

La Camera dei Signori prussiana continua la discussione della legge per la colonizzazione della Prussia occidentale e della Posnania. Von Kleist vuole che la pace dia alla Germania integrità e correzioni di confini. Il ministro di Agricoltura dice che i confini orientali dovranno essere fissati secondo gli interessi prussiani. La pace dovrà farsi tra i Governi senza l'intervento dei parlamentari. Quanto alla politica di fronte ai polacchi della Prussia, essa importante alla colonizzazione tedesca. Il conte York dice che i polacchi della regione di Posen devono rinunciare ai sogni panpolacchi e che si deve colonizzare la Lituania. Posadowski dice che i polacchi devono imparare a conoscere i loro interessi politici e storici: allora diverrà possibile una convivenza pacifica tra polacchi e prussiani. Il principe Ernesto di Schleswig-Holstein dice che a Brest-Litovski il Governo tenta applicare la formula della maggioranza del Reichstag, ma la storia la giudicherà via. Non può aderire ai criteri del conte Czernin, ancora entusiasta sul presidente Wilson. Il conte Zaltowski difende i polacchi, che fanno il loro dovere, ma non si può pretendere siano contenti ed entusiasti. Il principe Bruchi Lubechi dice che Trotzki vuole inoculare il morbo russo nell'esercito in Polonia e che l'intesa fornisce i mezzi per tale scopo. Heidebrock afferma che vi è realmente un pericolo polacco. La Prussia deve conservare tutte le sue provincie. Alla Sotto-Commissione per le forniture dell'esercito della Delegazione austriaca, lo czeco Zarudinski critica violentemente il discorso di Czernin, tra continue chiamate all'ordine del presidente, che infine gli tolse la parola. Secondo notizie provenienti da Amsterdam, la Delegazione austriaca ci riunirebbe il 20 corrente e si crede che il conte Czernin vi pronuncierà un discorso. (*Sf.*)

Sequele in Germania
dell'incidente Czernin-Clemenceau

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

Herling rimarrà alcuni giorni al quartiere generale conferendo circa la pace romena, e probabilmente anche circa l'incidente Czernin-Clemenceau, a proposito del quale le *Muenchener Nachrichten* devono ammettere che dal comunicato austriaco risulta l'intervento dell'Imperatore e attendono che Czernin dia una risposta. Il *Berliner Tageblatt* reca che i circoli politici seguono con grande attenzione l'azione degli esteri contro Czernin. Sabato vi sarà a Praga un'assemblea czeca contro il ministro. Il capo dei jugo-slavi ha promesso l'appoggio del partito agli czechi.

I confronti di Bolo
L'esecuzione non tarderà?

Parigi, 10, notte.

Le dichiarazioni di Bolo, che resero necessario un supplemento di istruttoria, continuano ieri. Il tenente Jousselin interrogò ieri Bolo nella sua cella della Santè. Nulla è ufficialmente trapelato sulle dichiarazioni di Bolo ne sulle risposte date dai testimoni sentiti e posti a confronto con Bolo. Il tenente Jousselin chbe poscia una conferenza col ministro Boucharton e col commissario del Governo, Mornet. Le condizioni fisiche di Bolo sono molto depresse in questi ultimi giorni. Il « Petit Parisien » dice che Bolo ha chiesto ciò che desiderava e cioè di guadagnar tempo, tempo che i magistrati sperano di sabbreviare. L'interrogatorio e confronti debbono luogo nel carcere della Santè e ciò rende molto difficile il trasporto di un condannato a morte nel Palazzo di Giustizia. Il testimonio ieri interrogato è poi messo a confronto con Bolo, e l'ex direttore di un giornale. Bolo aveva dichiarato che questi gli aveva chiesto 100.000 franchi per fondare un giornale. L'ex direttore dichiarò invece che Bolo gli aveva offerto sfere nella finanza, un che egli, avendo respinti sulla provenienza di tali fondi, non aveva dato seguito alla proposta. Al Palazzo di Giustizia si crede che l'esecuzione di Bolo non tarderà.

(*Stefani*).

Il Consiglio dei Ministri
La situazione alimentare -- La riapertura della Camera.

Roma, 10, notte.

Il Consiglio dei ministri si è riunito nel pomeriggio a Palazzo Braschi. Mancavano i ministri Meda e Sacchi. Era presente il commissario generale ai consumi on. Crespi. Il Consiglio cominciato alle ore 16 è finito alle 19.45. Era stato preceduto da conferenze di alcuni ministri col presidente del Consiglio, tra le quali una avvenuta stamane tra l'on. Orlando e l'on. Bissolati. La riunione avveniva dopo il ritorno del presidente del Consiglio dalla zona di guerra. Il presidente ha quindi fatto una larga esposizione della situazione riscontrata nella sua visita al fronte. Intorno a questa situazione si ebbero già manifestazioni ufficiali del pensiero dell'on. Orlando nel telegramma inviato al generale Diaz, del quale l'onorevole Orlando si dichiara entusiasta, e nelle dichiarazioni fatte ai corrispondenti di guerra riuniti al Quartier Generale. I ministri hanno inoltre preso in esame la situazione internazionale (*45 righe censurate*).

Buona parte della riunione dei ministri fu dedicata alla relazione fatta dal commissario generale ai consumi ed agli approvvigionamenti on. Crespi. La situazione alimentare del paese può essere considerata sotto un triplice aspetto: 1.o riformamenti dall'estero; 2.o provvedimenti all'interno destinati a regolare la distribuzione dei generi di prima necessità; 3.o le misure da adottarsi per frenare il rincaro dei viveri. L'on. Crespi riferì ampiamente intorno ai tre lati della questione, formulando su ciascuno di essi delle proposte che vennero ampiamente discusse dai ministri. Circa il primo punto, cioè rifornimenti dall'estero, risultò opportuno un prossimo nuovo viaggio dell'on. Crespi a Londra. Intorno al secondo punto, cioè distribuzione dei generi esistenti, saranno adottati provvedimenti intesi a meglio regolare tale ripartizione. Quanto al rincaro, in grande parte ingiustificato dei viveri, l'on. Crespi ha proposto due serie di misure, vale a dire anzitutto un rimedio immediato nella repressione del bagarinaggio, piaga derivante dall'ingordigia degli intermediari ed in seguito, come metodo, la stabilizzazione del mercato, secondo le idee esposte nel suo ultimo discorso al Senato. Le decisioni prese oggi dal Consiglio dei ministri sulla base delle proposte dell'on. Crespi, si conosceranno tra breve mediante i decreti e le ordinanze che saranno pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale*. Il ministro d'agricoltura on. Miliani ha riferito a una volta largamente ai colleghi sulla situazione agraria del paese e sulle misure prese per migliorarla e specialmente sull'andamento della mobilitazione agraria.

Il Consiglio deliberò inoltre provvedimenti che saranno prossimamente resi noti, e non ebbe occasione di decidere intorno alla data della riapertura della Camera. I giornali di stasera annunziano taluni che la ripresa dei lavori parlamentari avverrà il 17 aprile, altri il 18. Pur senza escludere la possibilità che una delle due date possa essere confermata, è necessario rilevare che nessuna data definitiva è stata sinora stabilita, ferma rimanendo la decisione di massima di riaprire, salvo impedimenti, la Camera entro aprile e di lasciare all'on. Orlando la facoltà di stabilire d'accordo coll'on. Marcora il giorno della ripresa parlamentare. Tale decisione rimane immutata. L'on. Orlando si varrà della facoltà conferitagli, ma, tutto ciò che deve essere deciso, viene subordinato agli avvenimenti di guerra. Al momento opportuno una decisione sarà presa, ispirandosi all'impegno assunto genericamente dall'onorevole Orlando nell'ultima seduta della Camera di riaprire il Parlamento entro aprile.

S.

La protesta dei romeni
contro l'Austria-Ungheria

Roma, 10, notte.

Oggi, appena aperta la seduta finale del Congresso della nazionalità, la delegazione romena ha letto fra la commozione e gli applausi dell'uditorio la seguente protesta: « Nell'ora in cui, inspirati dai più elevati sentimenti di giustizia, noi ci riuniamo in questa città, su questo colle sacro ai fati umani, per supplicare la santa unione di tutte le nazionalità oppresse dall'Austria-Ungheria e in volonta dalla lotta umanime e senza quartiere per la loro emancipazione, i despoti delle monarchie centrali e dei loro affigliati turanico-ottomani impongono alla Romania le più feroci condizioni di asservimento che con inaudita temerità, pace appellano. La Romania, esausta in guerra a fianco delle grandi democrazie del mondo e delle maggiori sorelle latine, pel nobile ideale di liberare i suoi fratelli soggiogati, si è vista isolata e tradita dalla Russia czarista e da quella rivoluzionaria. Prima con la pace oprobriosa e poi con quella russa, essa, senza essere vinta, rimase assediata e messa nella impossibilità di tentare qualsiasi resistenza. Il suo esercito non l'animo straziato dovè subire le condizioni create da sali ripetuti tradimenti. Abbracciando la coscienza del mondo, per la voce dei suoi maggiori interpreti, dichiara il diritto delle nazioni a governarsi da sè, i germano-magiari, stimolo di liberare i popoli da essi tirannegiati, strappano di nuovo dal corpo della Rumania più centinaia di migliaia dei suoi figli e li assegnano ai milioni di quelli che anelavano alla liberazione. Mentre a tutti i popoli, per garantir loro lo sviluppo economico, si cerca di assicurare un'uscita al libero mare, alla Romania si ranisce la Dobrugia, che sola le assicurava il dominio col mare. I Carpazi sono stati da secoli l'antemurale della latinità d'oriente contro i suoi nemici del nord e d'Attila, il baluardo della resistenza contro tutte le invasioni del sud. Privata delle cime del versante carpatico, essa è priva non solo delle sue immense ricchezze minerarie e delle sue foreste secolari, ma le si rende impossibile qualsiasi difesa, qualsiasi resistenza.

« I Carpazi, culla della stirpe, son come il cuore e i polmoni della sua esistenza nazionale. Senza di essi la Romania non vive. Col dominio del Danubio e col controllo delle ferrovie romene, accentrando nelle loro mani le immense nostre ricchezze petrolifere e granarie, imponendoci di riformirci da essi del loro manufatti, i nostri nemici ci hanno imposto la più orribile delle servitù. Noi saremo spogliati di tutto il nostro capitale nazionale e di tutti i frutti delle generazioni future. I tempi più bui della schiavitù turca ci sembrano una epoca felice di fronte all'avvenire che ci prepara questo nuovo invasione di barbari.

« La mano alla strozza, il ginocchio sul petto, i freddi occhi rivolti verso il mondo civile, essi dichiarano cinicamente di applicare i principi democratici e di fare una pace *wilsonienne* senza annessioni e indennità, lasciando i popoli pienamente liberi di esprimere la loro volontà. Ove tali condizioni dovessero perpetuarsi, la pace del mondo nell'Europa orientale sarebbe permanentemente in pericolo. Contro tale mostruoso tentativo di sopprimere un'intera Nazione noi romeni protestiamo con tutte le forze dell'abisso nostro sanguinante. Noi proclamiamo al mondo che non lasceremo mai che sia calpestato ed infranto il nostro diritto alla vita. Seppiano i carnefici d'Austria-Ungheria che dalla fossa che essi oggi ci apprestano noi grideremo e lotteremo la coscienza delle genti e la pace del mondo, che ricorreremo ai mezzi più terribili e non ci acquieteremo finchè tale sfida pel mondo civile non sia cancellata per sempre! ».

Il processo per corruzione
al Tribunale di Guerra di Alessandria

Alessandria, 10, notte.

Anche oggi è continuata fruttuosamente l'escussione testimoniale seguita attentamente dal Tribunale e da un pubblico sempre più numeroso ed interessato. Il maresciallo dei carabinieri ad Acqui, Fossati Giuseppe, parla delle lettere sequestrate alla Ugo durante la perquisizione, l'arresto della maestra, e delle voci raccolte a Strevi, durante le sue indagini, relative a sorveglianze compiute negli esonari e nelle licenze a militari. L'avvocato Ilora Rossi Lorenzo, tenente di fanteria, accenna anche egli alle designazioni vaghe, anzichè che si andavano sussurrando negli ambienti militari, senza però aver raccolto alcun fatto specifico. Badda dottor Luigi, ricorda i sospetti divulgati, ma nessun fatto concreto egli apprese, per quanto sapesse di molte denuncie anonime pervenute all'Autorità superiore, e dell'accenno che più febbrilmente si andava in proposito aggravando sul dottor Piccini. A richiesta dell'avv. La Perna, il teste conferma che l'opinione pubblica aveva sospetti anche sopra altri medici ed altri. L'iniziato processuale degli attuali imputati, si desiderava anche il prof. Emiliano Bianchi, cognato, quale probabile correo. Riferisce in seguito un piccante incidente intervenuto fra il maggiore dottor Emilio Rossi ed il capitano Piccini nella farmacia Osimo in corso Roma. Il dottor Rossi fece visitare al tenente una borchesa fatta abile, per quanto affetto da ernia addominale e che dal teste fu riscontrata evidentissima. Poco dopo capitò nella farmacia il dottor Piccini che, messo al corrente, si giustificò dicendo che data la mole delle visite che ogni giorno doveva fare, poteva involontariamente non aver riconosciuto il distinto lamentato. Cui il Rossi, seccato, rispose di non aver visto un'ernia mentre aveva trovato delle ovaie dove non esistevano; alludendo con ciò di avere colluso per aderire ad un invito superiore.

Il dottore Piccini si alza e spiega allora di avere, ordinato ad una cortese praticara di un colonnello di sanità, mandato in osservazione all'ospedale un individuo il quale ottenne regolarmente un mese di convalescenza essendo stato riconosciuto lassa malattia. Il rag. Pina Piero, della nostra Prefettura, fu a Strevi quale commissario prefettizio, ove avvenne intesa voci maligne sul conto della Ugo molto discusse nelle feste di partito e che aveva persino alterata la sua votazione pel diploma magistrale. Il dottor maggiore Emilio Rossi riveste l'incidente toccato ad un suo compagno affetto da ernia epigastrica e non riconosciuta dal Piccini che, interrogato al riguardo, si rifugiò di mandarlo in rassegna perchè il colonnello aveva ingiunto un eccessivo numero di persone spogliate a nuova visita. Depone sulle voci correnti che arrivavano, oltre ai dottori Piccini, Gandini e Dolci, anche ai dottori Bartolotti e Bianchi, del quale, dice il teste, ha l'impressione che tale insinuazione non risponda a verità. Si ancora che il dottor Bartolotti, secondo quanto ebbe a narrargli il dottor Piccini, aveva mandato in licenza di convalescenza per un anno un individuo che non aveva alcuna infermità. Pastorino Caterino andò dalla Ugo per raccomandare un figlio degente in un ospedale in zona di guerra allo scopo di farlo trasportare qui; ella lo consigliò di rivolgersi al tenente Bruzzone in Alessandria, quando in pari tempo una lettera per il colonnello Giuffredi, Caldano Giovanni si recò anch'egli dalla Ugo per sollecitare favori in pro di un suo figlio allo scopo di essere assegnato quale conducente. La maestra promise di interessarsene nulla chiedendo per la sua opera e nulla egli offrendo.

Il sergente di sanità Sala Raimondo parla di confessioni avvenutegli avute col Piccini. Il maggiore dei carabinieri Vai conosceva la famiglia del dottor Dolci, che conduceva una vita signorile lussuosa, ma nulla più. L'infermiere della Colonia agricola Migliani Giovanni parla del ricevere del Bruni quando vi fu internato per segni di eccitazione. Non recapitò mai lettere per il Bruni e per la Ugo, la quale solo gli disse di avvertire Palermo che il processo andava bene. Il prof. cav. Alberto Manzini, provveditore agli studi in Alessandria, parla della Ugo in termini lusinghieri, qualificandola diligente, assidua e capace; il Consiglio provinciale scolastico qualche consigliere espresse il suo dispiacere per le persecuzioni cui la maestra era fatta segno a Strevi da parecchio tempo.

Il Comune di Strevi anzi la licenziò e tale deliberazione venne poi ritirata dal Consiglio provinciale scolastico; contro tale decisione ricorse allora la Ugo ed il Consiglio di Stato ed il Ministero competente la riammisero in servizio riconoscendole pienamente i suoi diritti. Così ha termine la lunga seduta del mattino.

Nel pomeriggio è stato interrogato il tenente-generale Mondani, che parla in termini lusinghieri del capitano Piccini. Era scrupoloso nel suo dovere e disinteressato. Il cancelliere Chiarella Emilio se che il dottor Dolci sottoscrisse per 20 mila lire al Prestito Nazionale. Il tenente-colonnello Sali conobbe il dottor Piccini e ne dà buonissime informazioni. L'ex-sindaco di Alessandria conte Francini dice altrettanto del dottor Dolci. Il commissario Crespi dice bene pei riguardi del dottor Gandini. Il perito contabile ragioniere prof. Radicarco espone le risultanze della contabilità del dottor Piccini. L'amministrazione emerse sotto ogni rapporto coscienziosa ed onesta. Riassume le cifre dei guadagni fatti nell'anno del 1916 al mercato del 1916 da cui risulta che gli incassi del palmento meccanico del dottor Piccini rappresentavano nell'ultimo triennio una cifra netta di 16 mila lire annue, senza contare il profitto ricavato dalle sue visite a Valenza, Nizza Monferrato, ed il provento di duemila lire all'anno derivante dalla sua carica di assistente al Manicomio. Il delegato di P. S. sig. Alfredo Sordi sa che molti soldati andavano dalla Ugo, non se ignora i motivi. Sequestro parecchi oggetti a carico del dottor Dolci, che gli disse di non avere denari. Il notaio Casio Reschia, di Cantalupo, parla della situazione patrimoniale del dottor Piccini, ascendente a circa 40 mila lire, e che da vendite fatte di beni nel 1916 e 1917 ricavò una somma di oltre 17 mila lire complessivamente. L'udienza è quindi rinviata a domani.

Il dottor Garino Garibaldi, proprietario della farmacia dottor G. Garino sita in piazza Vittorio Emanuele, 14, Alessandria, ci prega di pubblicare che egli non ha nulla a che fare con processo il corruttore che si sta svolgendo in Alessandria; quello accennato nel processo essendo un'altra farmacia omonima.

Rimpatrio di prigionieri dall'Austria

Como, 10, notte.

Stamane, con un treno della *Croce Rossa*, giungevano 408 prigionieri, tra cui una trentina di ufficiali, rimpatriati dall'Austria, per la maggior parte ammalati. Le Autorità civili e militari di Milano e di Como accorsero alla stazione e prodigarono largamente conforti e conforti ai prigionieri. Parecchi di questi vennero trasportati subito all'Ospedale di Como; gli altri proseguirono per Nervi.

La Croce Rossa Americana a Cuneo

Cuneo, 10, notte.

La Commissione della *Croce Rossa* americana è giunta nella nostra città ed è stata ricevuta al Municipio, dove erano convenute tutte le Autorità. Il maggiore Fuller pronunziò un discorso inneggiante alla fratellanza italo-americana. Rispose il sindaco commendatore Fresia, il prefetto comm. De Pieri, l'on. Sideri ed il presidente della locale *Croce Rossa*, avv. Seare. Il capitano Rollos Nicholas offerse l'obbligazione della *Croce Rossa* americana di 26 mila lire per le famiglie dei combattenti della provincia. Ha quindi avuto luogo una familiare colazione, in cui furono rinnovati auguri e brindisi.

NOTIZIARIO ITALIANO

Un'associazione di giovani malfattori è stata scoperta a Vercelli. In qualche tempo si verificavano in questa città furti; ora alla ferrovia di merci le più svariate, ora di arredi sacri nelle chiese, di ornamenti metallici nei cimiteri, di materie prime negli stabilimenti, ecc. Il Comando della Stazione carabinieri ordinò le più attive indagini, che portarono all'arresto di venti pregiudicati.

ARTI E SCIENZE

Il barbiere di Siviglia
al Politeama Chiarella

I buoni spettacoli, come le buone idee, e si impongono di primo acchito, o fanno tranquillamente, ma inesorabilmente, la loro strada. E così è della *stagione*, che va svolgendosi al Politeama Chiarella. Si cominciò benissimo con la *Mignon*; si rinnovò il successo con *Fra Diavolo*. Ed ecco ieri sera il teatro così affollato ovunque da allargare il cuore d'ogni impresario più esigente. E